

Manifestazione di protesta
in Sardegna contro la
base Usa alla Maddalena

A pag. 2

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Mercoledì 27 settembre 1972 / L. 90

I lavoratori impegnati in grandi lotte unitarie per lo sviluppo economico e contro l'intransigenza padronale

Scioperano 1.400.000 edili per il contratto e il lavoro

In tutto il settore delle costruzioni il lavoro si fermerà per 24 ore - Manifestazioni in numerose città - Domani in lotta mezzo milione di lavoratori chimici

Le case e le scuole

L'ASSOCIAZIONE dei costruttori edili e gli industriali del cemento — e al loro seguito e servizio le aziende a partecipazione statale che operano negli stessi settori — non si sono limitati a respingere in blocco tutte le richieste dei sindacati delle costruzioni. Hanno condito il loro « no » con una serie di considerazioni che avrebbero la pretesa di aver fondamento economico, e con dissesti attacchi propagandistici sui propri organi di stampa, diretti ad addossare ai lavoratori dell'edilizia la colpa del caro-casa, del caro-affitti e di tutti i mali della patria. I grossi costruttori e gli industriali cementieri svolgono così come sempre il loro ruolo di punte di diamante dell'intransigenza antiproletaria della Confindustria.

Quando, già all'inizio dell'estate, dinanzi al primo avvicinarsi dell'epoca dei rinnovati contrattuali, i dirigenti padronali osarono affermare pubblicamente che le rivendicazioni dei lavoratori erano state « volutamente coordinate allo scopo di modificare il quadro istituzionale e democratico », i tre sindacati CGIL-CISL-UIL dell'edilizia dettero una replica giusta e dura: « Se si deve parlare di tentativi volti a modificare il quadro istituzionale e democratico, questo discorso », scrissero, « va evidentemente e unicamente rivolto a quelle forze che, nell'ambito di una permanente e voluta comunistazione tra profitto e rendita parassitaria, hanno in questi anni dissestato letteralmente il Paese, reso inhabitabili le città, combattuto la legge della casa e la riforma urbanistica, evaso grossolanamente i contratti di lavoro, applicato e teorizzato l'infame sistema del cotumismo e dei subappalti, codificato il sottosalaro e le più grossolane truffe contro gli enti previsionali ».

Botta meritata in pieno. Oggi, in conseguenza del rinnovato rifiuto del padronato di avviare una discussione seria sulla piattaforma rivenzativa, un milione e quattrocentomila lavoratori delle costruzioni scendono unitariamente in sciopero nazionale. A loro andrà la solidarietà attiva dell'intero mondo del lavoro e delle masse popolari: poiché gli edili, i cementieri e le altre categorie che oggi scioperano hanno strettamente collegato le proprie richieste contrattuali al problema vitale dello sviluppo dell'edilizia sia nel campo delle abitazioni popolari sia nel campo delle scuole e degli ospedali.

E' questo un triste distinzione di grande interesse e valore dell'attuale momento sindacale e di tutta l'impostazione delle lotte: come già i ferrovieri, i chimici, gli zuccherieri, anche i lavoratori delle costruzioni dimostrano una responsabile preoccupazione per i temi della ripresa economica e produttiva, alla quale giustamente connettono le proprie prospettive di occupazione e di miglioramento delle condizioni di lavoro, oltre che più generali problemi di avanzamento civile del Paese.

NESSUNO può contestare la legittimità delle richieste degli edili, una delle categorie ancora oggi peggio trattate, impegnata in un lavoro duro, particolarmente esposto alla tragica catena degli omicidi banchi. Nessuno può decentemente negare loro il diritto di chiedere e ottenere consistenti aumenti salariali (la richiesta è di aumenti uguali per tutti), l'abolizione del « cotumismo », che dà origine a un vergognoso mercato nero delle braccia; il divieto del subappalto in tutte le fasi principali di lavorazione, il salario annuo garantito cioè

con garanzia di retribuzione nei casi di sospensione, disoccupazione, malattia, infarto; la settimana di 40 ore per 5 giorni; la riduzione del numero delle categorie; il riconoscimento dei delegati e dei consigli di categoria e di impresa, e degli altri diritti precisati nella piattaforma contrattuale.

Il padronato contrappone la crisi del settore, facendo una deliberata confusione tra stasi dell'edilizia popolare ed edilizia di lusso (che non è in crisi affatto), e tentando come al solito di scaricare sui lavoratori responsabilità che sono soltanto sue e dei pubblici poteri. La realtà è che la grande impresa edile (spesso intrinsecamente collegata con la proprietà dei suoi edificabili) punta le proprie fortune sulla speculazione galoppante e sui profitti immediati; ha trovato la pacchia durante gli anni grassi della famigerata « legge ponte » — quella che ha accelerato il disastro urbanistico in Italia — non ha compiuto alcuna seria politica di investimenti e di riammodernamento, e oggi versa lagrime per tenere a bada da un lato i lavoratori e per sollecitare dall'altro lato dal governo nuove facilitazioni, nuovi soccorsi, nuove provvidenze.

QUI intervengono colpe gravissime della politica governativa, che i sindacati non mancano di sottolineare nella loro piattaforma economica e nelle loro proposte di rilancio. Al di fuori delle consuete autostrade, tutta l'attività delle opere pubbliche languisce paurosamente. I programmi di finanziamento e i progetti già varati per la costruzione di scuole e di ospedali restano inattuati, in un paesaggio palleggiamento di responsabilità: tra Lavori Pubblici, Pubblica Istruzione, Sanità, Tesoro, banche e uffici. I residui passivi (cioè i soldi impegnati in bilancio e non spesi) ammontano a cifre sbalorditive di centinaia, addirittura di migliaia di miliardi. E il governo ha già dichiarato che gran parte di questi fondi ormai non potranno più essere utilizzati. Davvero una bella politica, in un Paese che di scuole e di asili, di ospedali e di attrezzature sanitarie, di opere di sistemazione del territorio e del suolo ha bisogno come dell'aria.

E' infine in gravissimo ritardo l'attuazione del programma di edilizia economica e popolare, cioè la costruzione di case accessibili alle famiglie lavoratrici. Qui occorre ottenere, con la lotta e la pressione popolare al fianco degli operai edili, l'applicazione massiccia della legge sulla casa. Sappiamo che si tratta di uno strumento parziale e limitato, ma è purtuttavia uno strumento da adoperare sollecitamente, con l'attivo intervento delle Regioni. E occorre dare immediato avvio al ripristino delle aree e ai relativi piani di espansione.

Vorremmo fornire a questo proposito, per concludere, un piccolo esempio «occidentale». A Stoccolma il demanio comunale — cioè le aree edificabili municipalizzate — ammonta a 51 mila ettari, tre volte l'estensione del comune di Milano. Questi terreni sono stati acquistati, da quando la politica della municipalizzazione è stata iniziata, al prezzo medio di una curona (120 lire) al metro quadrato. Ecco: si può fare o no una politica di programmazione urbanistica e di case a poco prezzo? Ed è colpa delle rivendicazioni dei « muratori » se da noi questa politica non si fa?

Luca Pavolini

Una grande categoria di lavoratori scende di nuovo in lotta per il contratto, l'occupazione e le riforme: oggi milioni e 400 mila dipendenti di tutti i settori delle costruzioni daranno vita ad uno sciopero nazionale di 24 ore in risposta alla provocatoria intransigenza del padronato che ha voluto la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro delle categorie. I costruttori, così come i padroni chimici, vogliono un contratto «contingutuale», per pagare alla classe lavoratrice la crisi che essi hanno provocato. Quindi, rifiutano tutte le richieste quantificanti che sono contenute nelle piattaforme contrattuali.

Durante lo sciopero proclamato unitariamente dalle organizzazioni sindacali di categoria, i lavoratori edili daranno vita a centinaia di manifestazioni, comizi e assemblee in tutte le città e in tutti i luoghi di lavoro. I tempi al centro della giornata di lotta saranno, oltre a quelli di un sostanziale miglioramento delle condizioni economiche e normative del rapporto di lavoro, quelli relativi allo sviluppo dell'occupazione, nel quadro di un deciso rilancio dell'attività produttiva, da realizzare attraverso l'applicazione ed il rifinanziamento della legge sulla casa.

Domenica sarà quindi la volta dei chimici. 500.000 lavoratori dell'intera categoria scenderanno in azione con uno sciopero minimo di 3 ore. Saran- no impegnati i lavoratori del petrochimico, delle aziende farmaceutiche, della gomma, vetro, fibre, plastica e oli. Il padronato chimico, come è noto, ha rotto bruscamente le trattative per il contratto, esigendo dai sindacati la rinuncia a qualsiasi modifica della organizzazione del lavoro e alla contrattazione aziendale. Da qui la decisione di lotta dell'intera categoria, che si esprimrà in grandi manifestazioni, cortei e assemblee unitarie.

A PAG. 4



CHIUSO IL COLOSSEO Il più celebre monumento della Roma antica, il Colosseo, verrà chiuso nei prossimi giorni. Lo ha deciso una commissione ieri mattina, dopo un sopralluogo nel complesso architettonico: c'è il pericolo di crolli, le lesioni sono paurose. Ancora una volta sono solo accusa l'incursione delle autorità ministeriali e il traffico; le oscillazioni provocate dalle migliaia di auto che passano quotidianamente nella zona hanno provocato buona parte delle lesioni. A PAGINA 5

GLI SVILUPPI DELLE INDAGINI SULLA TRAMA NERA

Stefano coinvolto nel caso Borghese Contrastante coi primi riconoscimenti il confronto fra Nardi e i nuovi testi

Il magistrato milanese dichiara di non avere elementi sufficienti per emettere un mandato di cattura per il delitto Calabresi - L'«editore» romano figurerebbe fra gli indiziati per il golpe del «principe nero». Stamattina l'interrogatorio del terrorista fascista - I gravi interrogativi sugli scopi del commando nero

Intensa giornata di iniziative al Festival dell'Unità



Anche ieri si è avuta piena conferma della grande partecipazione popolare alle iniziative del Festival nazionale. I viali, gli stands, i luoghi di spettacolo, i ristoranti hanno offerto a consueto colpo d'occhio di vivace animazione, nonostante le non buone condizioni del tempo. La giornata è stata contrassegnata, in particolare, dal successo della « Città della fantasia » dedicata ai ragazzi, delle proiezioni cinematografiche e dello spettacolo teatrale « Il carcere ». Fra le iniziative politiche: i dibattiti su « Fascismo e Mezzogiorno » su « La doma e la TV ».

I SERVIZI A PAGINA 6

Dalla nostra redazione

MILANO. 26 Dopo cinque ore di attesa, mentre nel carcere milanese si svolgono i confronti fra il Nardi e i Mardou da una parte e cinque testi monologhi, donne e uomini (d'altra parte), il sostituto procuratore Liberato Riccardi, attorniato da una piccola folla di giornalisti, ha dichiarato: « Vi devo dire pochissime cose. Ritengo, infatti, di dover ancora osservare la legge e il segreto istruttorio. Su quello che è stato il risultato delle ricognizioni non posso dire niente, ma voi potete ugualmente dedurre qualcosa dal fatto che io non ho emesso un ordine di cattura, né il risultato di queste ricognizioni mi consente di emetterlo ». E difatti dopo queste affermazioni, le deduzioni non sono difficili a farsi: o il Nardi, il terrorista nero bloccato al valico di Chiasso con la ragazza tedesca e Luciano Stefano con la Mercedes imbottita di armi e di dinamite, non è stato riconosciuto, o di quei cinque nuovi testi che, in diverse forme, hanno visto in faccia il killer di Calabresi, oppure il riconoscimento è stato talmente vago da non consentire una misura che, in caso contrario, si sarebbe resa obbligatoria.

Questo risultato, come si vedrà, contrasta con le riconoscimenti effettuati giovedì scorso a Como, durante le quali due dei tre primi testimoni messi

a confronto con Nardi erano detto di riconoscere in lui, sia pure con qualche riserva, l'autore dell'assassinio di Cabras!

Lo magistrato che conduce l'inchiesta sull'assassinio dei commissari e che ora, dopo

Ibio Paolucci

(Segue in ultima pagina)

A PAGINA 11: GLI ECHI ED ALTRI SERVIZI SU VOTO DEI NORVEGESI

OGGI

IL COMUNISMO dal volto lieve e guilloche, così potrebbe essere chiamato il festival dei giorni della Comunità aperto a tutti per la prima volta nella storia della periferia di Roma, nella zona del villaggio olimpico. Otto giorni di contatti e slogan sui più gravi problemi della politica mondiale diffusi tra una girandola di ga! spettacoli di musiche e canzoni, e fra allestimenti invitati alla gioia della mensa». Con queste parole si apriva, ieri, sul « Corriere della Sera », la seconda pagina, una cronaca dedicata al festival nazionale dell'« Unità », e lunedì sera sulla « Voce repubblicana », un certo Galo, con un sarcasmo per-

corso da una gioconda vena di ipocrisia, dava conto in un corsivo dello stesso giorno, quando cominciò a questo commentare « avvenimenti di identica ispirazione ». Simpatizziamo festivamente con i nostri amici e soprattutto con i loro accordati stipendi. Tra serenità la vita a dipin- gere un PCI in crisi, « alle prese — scriveva uno tempo — con il « Carlino » — con problemi che riguardano la sua stessa sopravvivenza », affannato a nascondere i suoi triboli e a celare le sue interne angosce, e poi passano dal vivilgio olimpico e vedono, e sentono, migliaia e migliaia di persone in festa, intente ad ascoltare dibattiti gravi e, con lo stesso animo aperto, non privo di significato, figurarsi ieri la notizia che il cardinale Ottaviani ha pubblicamente ricordato, come non mai decuduta, la condanna di Pio XII nei confronti dei comunisti. Andate un po' a vedere stasera quanto gente in meno si recherà al festival dell'« Unità », dopo i fulmini del popolare. Speriamo che chi viene a far parte di questa manifestazione unitaria anticapitalista non farà altro che ripetere, come aveva fatto finora, la scommessa, Eminenza, la scommessa.

a sorridere, eterni reggitori di cordoni? Nella stessa pagina del « Corriere », per un caso non privo di significato, figurava ieri la notizia che il cardinale Ottaviani ha pubblicamente ricordato, come non mai decuduta, la condanna di Pio XII nei confronti dei comunisti. Andate un po' a vedere stasera quanto gente in meno si recherà al festival dell'« Unità », dopo i fulmini del popolare. Speriamo che chi viene a far parte di questa manifestazione unitaria anticapitalista non farà altro che ripetere, come aveva fatto finora, la scommessa, Eminenza, la scommessa. Fortebraccio

Confermata la proposta
di aumentare
il canone della televisione

A pag. 2

I RISULTATI DEL REFERENDUM POPOLARE

NORVEGIA: « NO » AL MEC

Notevoli contraccolpi nella Comunità europea

Il 53,6 per cento degli elettori si è pronunciato contro l'adesione - Il governo del laburista Bratteli preannuncia le sue dimissioni - Preoccupazione a Copenaghen, dove un analogo referendum è previsto per lunedì prossimo

Dal corrispondente

LONDRA, 26. L'elettorato della Norvegia ha respinto la proposta d'ingresso nella Comunità europea provocando un forte sussulto nella politica interna del Paese e serie di contatti col parlamento, al vertice del quale si trova in prima linea in Danimarca (dove lunedì prossimo si terrà una consultazione analoga) e in Inghilterra dove un ripreso slancio le correnti anti-MEC.

Il referendum norvegese (a cui ha partecipato il 68 per cento degli iscritti) ha dato la vittoria di 53,6 per cento a sì. In generale il voto negativo è stato espresso in forma massiccia nelle vaste zone nordiche e negli entroterra, mentre i grandi centri urbani come Oslo e Stavanger si sono dichiarati a favore. La divisione in un certo senso si è realizzata fra le classi, campagna e città. Politicamente il nuovo partito « Movimento popolare » ha dominato una campagna elettorale che ha fatto il possibile per minimizzare il voto sì.

L'attuale amministrazione è presieduta dal laburista Trygve Bratteli che, secondo le sue dichiarazioni, darà le dimissioni. Il probabile successore si pensa sia Per Borten, l'uomo che l'anno scorso è stato anch'egli eletto da una consultazione originata dalla crisi diplomatica fra Norvegia e i suoi partner europei. Argomenti come il rincaro del costo della vita, la difesa del patrimonio culturale, l'autonomia regionale, i valori tradizionali o l'ecologia hanno prevalso sulle argomentazioni politico-economiche che il governo aveva legato il progetto europeo alla necessità di sostenere il movimento sindacale in questo momento di grave situazione sociale e politica.

L'ordine del giorno presentato dal segretario confederale Storti, a Macario e da altri cinque membri della segreteria si dice che la comunità europea debba dibattere sull'azione sindacale ad un'ampia consultazione. Non è stato approvato. D'adg. contieneva l'altra proposta di coordinare con la CGIL e la UIL aderire al Solidarnosc di agrégation.

Hanno votato contro 49 consiglieri, a favore 44 e 1 astenuto. Di conseguenza l'intera segreteria confederale ha presentato le dimissioni che sono state accolte.

Questo voto è grave. Nel momento in cui il crescente malcontento delle masse popolari per le scelte negative del governo pone l'urgenza e l'urgenza di una risposta chiara, il voto che ha condannato i lavori di lavoro del Consiglio generale della CISL non raccolge la spinta che viene dai lavoratori. E ciò in contrasto con gli orientamenti scaturiti nelle analoghe riunioni che si sono svolte, sempre ieri e oggi stessi tempi, negli organismi dirigenti della CGIL e della UIL.

Il Comitato direttivo della CGIL ha infatti concluso ieri sera i suoi lavori con la decisione di mettere in moto un programma di iniziative di dar vita cioè a movimenti rivendicativi estesi, rapidi e articolati su piano locale e regionale, sui grandi temi sociali ed economici del paese, sulle riforme, in modo anche da sostenere più efficacemente e dare contenuti più generali alle lotte contrattuali in corso. In questa direzione si muoveranno le proposte della CGIL alle due amministrazioni, la riunione prevista per la mattina di venerdì 28 settembre, il comitato Gianni Leonardi di 21 anni è rimasto seriamente ferito alle gambe e a una mano e stato fratturato in osservazione all'ospedale. Sono rimaste distrutte molte suppellettili e parte dell'arredamento del locale, oltre a due lampadari e gli ingressi e le vetrate.

Sul posto sono stati trovati volantini firmati « Giustizia radicale », « Partito dei lavoratori », in cui si diceva: « Incontro con il comitato militare di Almirante che invita a farsi giustizia da sé ». Domani sera davanti alla sede del circolo si terrà una grande manifestazione unitaria anticapitalista.

Anche il Comitato centrale della UIL ha concluso ieri i suoi lavori esprimendo la propensione per scioperi regionali che dovrebbero confluire verso una manifestazione nazionale di lotte. Dal Consiglio generale della CISL è stata invece inviata una risposta diversa, anche se si ritiene che i 49 « no » all'ordine del giorno della segreteria confederale siano il risultato di una confluenza composta, in cui si può avere influito il fatto che la CISL è alla vigilia del congresso.

festival

Un'iniziativa editoriale per il Festival nazionale della stampa comunista

La voce dell'Unità

Non esiste giornale italiano che possa vantare altrettanti meriti nei confronti della libertà e della democrazia, della difesa degli sfruttati e della lotta per la loro emancipazione, non c'è nessun numero, in mezzo secolo di vita, che non sia degno di questa causa

Pubblichiamo l'introduzione di Paolo Spriano ad una raccolta «reprint» di prime pagine dell'Unità dalla Liberazione ad oggi, che è stata mossa in vendita in occasione del Festival nazionale della stampa comunista.

Trovare, leggere, o rileggere vecchi giornali, poterne conservare una copia, è un piacere, un'emozione che molti hanno provato, una scoperta che è anche più forte di quella che ci provoca un documentario cinematografico, una fotografia ingiallita. Qui, col carta stampata, si stabilisce un colloquio più diretto, si vanno a guardare i particolari, quel titolo, quel neretto, quella notizia ignorata o dimenticata che assumono venti, trent'anni dopo (ma anche soltanto dieci o cinque) un altro sapore e insieme riflettono l'immediata crostica di un avvenimento, il modo come esso si presenta ai protagonisti e agli spettatori di quel momento.

Direi, che, nel caso di queste quindici prime pagine dell'Unità, dal 1945 al 1972, l'elemento del ricordo, della testimonianza, la suggestione del «documento» e il richiamo di tante lotte, presentano un interesse molteplice anche perché possono essere raccolte con antimo diverso da una generazione all'altra, con un gusto di maggiore curiosità e attenzione critica nei più giovani, con un risvolto sentimentale negli anziani.

La continuità del Partito

L'Unità tornava a farsi grande colla lotta di liberazione, colle insurrezioni popolari, col mitra del partigiano posato ancora accanto alla macchina da scrivere (ammesso — ma i compagni sanno che non era così — che le redazioni dell'Unità formate quasi del tutto da partigiani, accanto ai dirigenti usciti dalla lunga co-spirazione, sapessero scrivere a macchina e conoscessero come si fa un titolo o si stende una notizia). Quel primo numero che urla su nove colonne, da Milano, il 26 aprile 1945, che «l'insurrezione in atto marcia verso il suo epilogo vittorioso» respira l'atmosfera della grande drammaticità della lotta clandestina, della lotta armata, di quel tempo in cui il giornale, che continuò a sfidare il regime fascista per vent'anni e che veniva stampato letto, passato di mano in mano come il più prezioso dei messaggi segreti, era il segno della continuità del partito.

«Porta spalancata a San Vittore», si legge in quella pagina. I comunisti, i patrioti che venivano liberati dal carcere non avrebbero ritrovato vivi nella libertà tanti compagni. Decine di migliaia erano caduti sul cammino, uccisi dal nemico, morti in montagna, all'angolo di una strada (come Eugenio Curiel, direttore dell'Unità clandestina, freddato pochi mesi prima proprio a Milano), nella cella di una prigione, in un campo di concentramento, in un ospedale. Ma il popolo uscito dalla macchia correva a comprare il suo giornale, leggeva avidamente quelle notizie, che erano come belle che si sarebbe detto di poterle soltanto sognare: Mussolini in fuga, i tedeschi che si arrendono, l'Armata rossa che punta su Berlino. Il passato di gloria e di sacrifici pareva condensarsi nel pallido cliché del viso di Antonio Gramsci sul letto di morte, con quella didascalia che era l'omaggio più spontaneo alla sua memoria: «Il tuo popolo combatte».

Il 1945 era una conclusione ed era anche un inizio. L'inizio dell'opera di rinascita, di lotte per uno Stato e una società nuovi. L'epoca doveva però risultare tutt'altra che di pacifica costruzione, di sviluppo ininterrotto. I titoli, le prime pagine qui raccolte, sono ben lontani dal poter fornire un quadro complessivo di un quarto di secolo. Invece che il trionfo della pace abbiano visto succedersi tutta una serie di guerre, aumentare le più varie e aspre contraddizioni. Il dopoguerra si è praticamente aperto, sin dal 1946-47, con la guerra fredda tra le grandi potenze vincitrici della seconda guerra mondiale, con la guerra dell'Unità antifascista nazionale e internazionale voluta dalle forze dell'imperialismo.

A dare un'idea anche soltanto sommaria delle centinaia di avvenimenti drammatici che hanno contras-

seguito questi ultimi vent'anni ci vorrebbe appunto un grosso volume: basti pensare all'attentato a Togliatti del 1948, alla guerra di Corea, a Dien Bien Phu, alla morte di Stalin, al XX Congresso del PCUS all'Ungaria e alla guerra fra Israele e i paesi arabi, alla rivoluzione cubana, alla rottura tra URSS e Cina, all'assassinio dei Kennedy, all'escalation dell'aggressione americana in Vietnam, all'Indonesia e, ancora, alla grande lotta di liberazione del popolo algerino, alla Repubblica di Da Gaulle fino al maggio del '68, al dramma cecoslovacco, al martirio di Che Guevara, ai grandi movimenti di massa del 1968, per finire con le cose di pochi giorni fa, quando l'eccidio di Monaco ha rammentato per l'ennesima volta che il mondo, che ha progredito enormemente sulla via dello sviluppo tecnico e scientifico, ha mandato uomini a calpestare il suolo lunare, è in preda ai conflitti più lancinanti. Anzi, da quando si sono scoperti i mezzi di distruzione nucleare, esso resta sull'orlo della catastrofe mentre le ingiustizie, la oppressione di popoli interi, il sfruttamento imperialistico, si sono aggravati e gran parte dell'umanità vive tuttora in condizioni di fame, di miseria, di ignoranza.

Ma anche se si guarda più da vicino gli avvenimenti italiani, quelli su cui più viene attirata l'attenzione del nuovo o del memore lettore in questa raccolta, si è colpiti dalla tensione che ha caratterizzato anche nel nostro paese il periodo e dall'asprezza delle battaglie generali e particolari che si sono dovute impegnare per difendere la libertà e la democrazia, per andare avanti, per conquistare ai lavoratori e a tutto lo schieramento democratico nuove posizioni, per aprire e tenere aperta la strada al socialismo attraverso la lotta per le grandi riforme di cui le masse popolari e la società italiana hanno bisogno.

Tornano in questi titoli a tutta pagina le grandi, permanenti parole di una prospettiva storica del movimento operaio. Esse sono state anche parole d'ordine concrete in ciascuna delle prove cui le forze popolari sono state chiamate: libertà, lavoro, pace, democrazia, unità, rinnovamento. Si va dal 2 giugno del 1946 con la conquista della Repubblica al 7 giugno del 1953, quando si riuscì a salvare la democrazia respingendo la legge truffa, dalla cacciata di Tambroni nel luglio del 1960 sino al corteo del novembre 1971, dei 300 mila a Roma, che mostrava che cosa continuava a significare l'antifascismo per la classe operaia italiana unita. Ma sarebbe stato non meno eloquente scegliere qualche prima pagina dell'Unità di un giorno qualunque, senza avvenimenti storici. Togliatti diceva che l'Unità era «la politica del partito che si faceva quotidiana», e l'espressione vale tanto quanto più il giornale riflette quella fatiga costante di propaganda, di denuncia, di agitazione, di organizzazione, di giudizio, che deve consentire un'unione politica efficace.

In ogni caso, qualunque fosse stata la scelta, essa non avrebbe potuto rendere appieno qualcosa di pur estremamente reale, e storicamente essenziale, che non si racchiude in un articolo o in una foto, ma che costituisce il significato stesso della funzione del giornale. Intendiamo dire di quello che ha rappresentato per la libertà di stampa, per l'acquisizione da parte delle masse di una coscienza politica nazionale e internazionale, di classe e civile, il quotidiano del partito comunista.

Non siamo mai stati soli ma spesso lo siamo stati quasi, e sempre siamo stati alla testa di questo tipo di combattimento. L'Unità risorgeva come giornale proletario di massa nel solco di una grande tradizione socialista e comunista non soltanto italiana (le feste dell'Humanité furono un grande esempio per sviluppare anche da noi questa forma di contatto con i lettori, di aiuto solidale, di impegno attorno al giornale), si appoggiava a un robusto movimento, si dava un'organizzazione moderna ad avere un peso nella vita politica francese dei prossimi anni.

A differenza di molti quotidiani che tentano la avventura in economia, «il punto» è già costato, come spese di preparazione e di lancio, un miliardo di lire. Centotredici persone vi lavorano a impegno fisso e tra queste un nucleo di 15 redat-

Da: nostro corrispondente

PARIGI, 28
Annunciato da «l'Espresso» a «l'Eliseo» pubblicario semi-compatenti, è uscito nelle edicole il primo numero del settimanale «Il punto». Si tratta di una rivista politico-informativa del formato ormai classico del «Time» e de «l'Express», la cui nascita non meriterebbe questa segnalazione se non celasse una grossa operazione destinata ad avere un peso nella vita politica francese dei prossimi anni.

A differenza di molti quo-

Inquietudine e allarme sulle prospettive dello sviluppo in Occidente

Crisi di fiducia nel capitalismo

Un senso di frustrazione domina tutta una generazione di economisti, sociologi, tecnocrati, che avevano coltivato l'illusione dell'onnipotenza del «sistema» - I problemi della disponibilità delle risorse e delle irreparabili degradazioni ambientali - Tentativi mistificatori di trasformare in un «processo al mondo» la denuncia delle contraddizioni del modo di produzione capitalistico

In tutto il mondo capitalistico si sta diffondendo l'allarme sull'avvenire del sistema. Una quantità impressionante di dati vengono pubblicati e danno assieme di essere si ricava che un senso profondo di sfiducia sembra dominare tutta una generazione di economisti, sociologi, tecnocrati e più in generale di intellettuali che pure negli anni '50 e '60 avevano in varia misura contribuito a direzionare, a programmare lo sviluppo capitalistico di cui oggi si riconosce, in termini assai drammatici, l'ampiezza e la irridemissibilità della crisi. Nessun paese sembra essere esente da questo fenomeno, forse del tempo presente: né gli Stati Uniti, che sono all'origine dello sviluppo economico oggi sotto accusa, né il Giappone, di cui eravamo abituati a sentire vantaggi, e tanto meno l'Europa occidentale, terra di molti «miracoli» economici.

E' in particolare a quest'ultima area del mondo che vogliamo limitare la nostra inchiesta. Ma vale forse la pena di delineare rapidamente i contorni del problema su scala più vasta prima di affrontare il modo come esso si pone in Europa. Volendo riassumere in poche parole la diagnosi della crisi così come essa viene abbozzata oggi da fonti varie ma in genere serie e autorevoli si può dire che l'elemento prevalente

Diagnosi del futuro

Entro il prossimo decennio... Nel corso dei tre anni passati da questa denuncia di U Thant sono venute altre valutazioni di carattere più generale: meno pessimistiche sulla scadenza ma assai più

allarmanti sul complesso della situazione reale. Tra la fine del secolo e i primi anni o i primi decenni del prossimo — ecco le conclusioni cui si giunge — la continuazione del tipo di sviluppo oggi prevalente può condurre a una catastrofe che sconvolgerebbe il mondo intero e che anzi renderebbe addirittura impossibile la vita sul nostro pianeta. Le risorse, infatti, cui questa civiltà si regge sono rapidamente esaurente.

Ecco alcuni dati tra i più significativi. Le risorse mondiali conosciute di ferro, che è il più abbondante tra tutti i metalli industriali, si esaurirebbero, nella migliore delle ipotesi, al ritmo attuale di sfruttamento e calcolando un indice ragionevole di incremento della popolazione mondiale, tra meno di un secolo. Ma il ferro, lo abbiamo ricordato, è il metallo industriale di cui la terra è più ricca. Per il ramo le prospettive sono più allarmanti: le risorse si esaurirebbero in quarant'anni; quelle di stagno in venticinque, quelle di zinco in diciotto anni, di mercurio in tredici, di piombo in dieci e così via. Entro la fine di questo secolo, grosso modo, il tipo di sviluppo attuale entrerà in una fase acutissima di crisi e la sua stessa possibilità di sopravvivenza si porrà concretamente in discussione sulla base di fatti oggettivi di cui quelli

rapidamente elencati sono una parte soltanto e cui bisogna aggiungere i guasti irreparabili già prodotti dallo ambiente naturale in cui viviamo. Non è nostra intenzione, e ciò esula anche dalle nostre conoscenze, confutare o consigliare di accettare come assolutamente esatti i dati su cui la diagnosi si fonda. Ci interessa, invece, di tutto di tutto, segnalare che sia i dati sia la diagnosi provengono dallo interno stesso del sistema di cui si prevede la fine. Ciò non toglie nulla alla evidente attiabilità ma accresce, se mai, il significato drammatico, interno al sistema, della denuncia.

Un unico «progetto»?

Il problema tuttavia, è un altro. E' quello di cercare di vedere che cosa in concreto viene proposto per evitare gli sbocchi previsti. La impressione che si ricava dalla lettura dei documenti a disposizione è prima di tutto un senso di frustrazione, anzi di vera e propria impotenza assai diffusa tra gli autori stessi della denuncia. Si direbbe che essi abbiano perduto ogni fiducia nella possibilità di azione dei governi e dei centri di potere in generale di cui pure in un passato assai recente furono consigliati ascoltati. In altri termini, è

come se oggi essi si rendessero pienamente conto, per la prima volta, del carattere «anarchico», di rapina del modo di produzione capitalistico. E' una constatazione piuttosto affratta priva di significato: essa, infatti, è un indice ulteriore del ritmo di avanzamento del processo di distacco dalla ideologia del capitalismo di tutta una serie di intellettuali che pure ad quella ideologia, e al modo di produzione che ne è alla base, sembravano in una certa misura erano ortogonici.

Non fosse che per questo — e non vi è evidentemente solo questo — ci sembra importante affrontare una discussione seria e impegnata, che probabilmente sarà lunga e complessa, con coloro i quali questa problematica affrontano anche se questa discussione ci deve portare a constatare assieme i limiti del «progetto» — per stare al tema della ricerca condotta dal Massachusetts Institute of Technology — e su posizioni profondamente diverse, invece, le molte ambiguità, coincidenze o meno, contenute nella posizione.

Niente affatto persuasivo, ad esempio, ci sembra il tentativo di coinvolgere il mondo intero, quello capitalistico e quello socialista, quello sviluppato e quello sottosviluppato, in un unico «progetto» di salvezza basato sull'assunto falso, di una responsabilità comune nel determinare la situazione di cui si sta discutendo. Basta citare il fatto che il rapporto dell'energia consumata per vivere tra un cittadino degli Stati Uniti e uno dell'India è grosso modo di uno a cinquecento, per rendersi conto che vi è senza dubbio una dose abbondante di mistificazione quando si tenta, come da qualche parte viene tentato, di mettere tutti nella stessa barca in nome della «salvezza del pianeta». Non voglio dire, con questo, evidentemente, che ciò che accade all'interno del sistema capitalistico debba lasciare indifferenti coloro che vivono nel mondo sottosviluppato. Ma è del tutto evidente, mi sembra, che al problema della «salvezza del pianeta» un cittadino indiano deve guardare e di fatto guarda con una ottica profondamente diversa da quella di un cittadino degli Stati Uniti.

Soluzione alternativa

All'interno stesso di questa contrapposizione, del resto, ne esistono altre, meno rilevanti. Mistificatori, ad esempio, sono i tentativi di coinvolgere, nei paesi capitalisti, borghesi e proletari, padroni e salariati, governanti e governati, in una unica ottica, anche qui in nome della salvezza di tutti. E completamente false, d'altra parte, sono le «teorie», che di tanto in tanto affiorano (vedi, ad esempio, l'economista francese Emmanuel) secondo cui la stessa classe operaia dei paesi capitalisti sarebbe meno sfruttata in conseguenza della spoliazione imperiale cui sono sottoposti i paesi ricolonizzati attraverso meccanismi complessi quanto spietati.

Qualche lettore osserverà che queste sono verità acquisite. Mica tanto, visto che espressioni come «progetto mondiale», «responsabilità nazionale», «contratto sociale» affiorano continuamente nelle discussioni, senza dubbio appassionate e sincere, che vengono condotte su questa «problematica», per approfondire anche qui il termine scelto nello studio del Massachusetts Institute of Technology. Legittimo, anzi, è il dubbio che si voglia, conscientemente o no, trasformare o almeno diluire il necessario «processo al sistema» — che è in realtà quello che si sta facendo — a un indiscriminato «processo al mondo» per cercare di salvare il salvabile del sistema. A noi interessa non solo il «processo al sistema» — che del resto stiamo nei fatti conducendo da quando siamo nati alla lotta rivoluzionaria — ma l'alternativa al sistema. E' di questo che vogliamo discutere e su questo vogliamo sforzarci di indicare le nostre soluzioni, convinti, come siamo, del fatto che nell'alternativa, appunto, è l'avvenire della umanità.

E poiché la discussione ha avuto riflessi immediati e assai vasti in Europa occidentale e sulla Europa occidentale che vogliono approfondire e portare avanti il discorso senza affatto perdere di vista, naturalmente, il quadro assai più vasto che ne costituisce lo sfondo.

Alberto Jacobio

ZANICHELLI CONSULTAZIONE

Il nuovo grande Zingarelli

Zingarelli
Vocabolario della lingua italiana
Zanichelli

moderno
rialaborato a cura di 109 specialisti di 80 discipline neologismi abbreviazioni, sigle e simboli

Dizionari inglesi
Ragazzini maggiore
Ragazzini-Biagi «concise»
Ragazzini
Dizionario inglese e italiano Italian and English Dictionary
Zanichelli Longman

«up-to-date»
neologismi, tecnicismi e americanismi, toponimi, verbi irregolari, abbreviazioni, sigle

precisi
indicazione della pronuncia ricchezza fraseologica

sicuri
abbondanza degli equivalenti suggeriti qualificazione del livello d'uso segnalazione delle irregolarità grammaticali

Ed. maggiore: 1.896 pagine, oltre 100.000 voci, L. 8.800

Ed. concisa: 1.150 pagine, 75.000 voci, L. 2.700

Il nuovo Atlante Zanichelli

ATLANTE GEOGRAFICO GENERALE ZANICHELLI

evidente rappresentazione tridimensionale del rilievo individuazione immediata dei centri urbani

completo 71 tavole geografiche 21 tavole di carte tematiche

50 illustrazioni a colori con schede di lettura guida alla pronuncia dei nomi stranieri

attuale geografia, climatologia, geologia, antropologia

228 pagine, L. 3.400

ZANICHELLI

GIOVANI AL FESTIVAL



Incontro di giovani al Festival nazionale dell'Unità

Nasce in Francia un settimanale fatto su misura per l'Eliseo

UN «PUNTO» PER POMPIDOU

La nuova rivista ha le spalle ben coperte: la finanza il più grande trust europeo della carta stampata - Si propone di sgominare

I lavoratori costretti a forti azioni per la provocatoria resistenza del padronato

Gli edili decisi a conquistare il contratto

Domani scioperano 500.000 chimici

Vasta mobilitazione in tutto il settore delle costruzioni - Manifestazioni in numerose città - Presa di posizione dei sindacati - Già decisa una nuova giornata nazionale di lotta nel settore chimico e in quelli collegati - Gravi responsabilità dell'Associhimici nella trattativa

Un milione e 400 mila lavoratori del settore delle costruzioni accendono ieri in lotta per rispondere alla grave pressione di chiusura dell'ANCE (associazione dei costruttori) sul contratto di lavori, che ha causato la rottura delle trattative il 14 settembre.

Edili, laterizi, cavaatori, cementieri e lavoratori del settore calce e gesso effettueranno uno sciopero nazionale di 24 ore e daranno vita a centinaia di manifestazioni e a comizi in tutte le maggiori città. A Firenze parlerà Truffi, a Palermo Mucciarelli, a Roma Giorgi, a Bologna Pelacchini, a Genova Cerri, a Brescia Colautti, a Bolzano Giverso, a Matera Parenti, a Salerno Toni, a Ravenna Bonsanti, a Grosseto Carlotti.

Come è noto, nelle prime fasi della trattativa, peraltro subito interrotta, sono emerse chiarimenti i punti centrali sui quali i costruttori intendono la proposta politica alle piattaforme presentate. In particolare essi affermano, come fa notare un comunicato unitario delle tre Federazioni sindacali FILSEA, FILCA, FENEAL, a) la situazione di crisi del settore può essere superata solo con il ricorso al tradizionale meccanismo di sviluppo, attraverso una politica di sostegno all'iniziativa dei privati; b) il ricorso al subappalto è il supporto (dato l'organizzazione tecnico-produttiva delle imprese) di fondo di una tale prospettiva; c) non può essere accettata, ma va anzitutto eliminata, la possibilità di reali fasi di contrattazione oltre quella nazionale: d) la garanzia del salario può essere realizzata con il ricorso alle norme vigenti, quanto basti, vi è la necessità di un accordo tra le parti sociali dello Stato, dei lavoratori e le autorità» del settore. Così facendo, quindi, i padroni delle costruzioni si allineano alle posizioni già enunciate dalla Confindustria, tendenti a scaricare sui lavoratori i costi della presente situazione critica e a svuotare le loro quote.

I tempi che sono alla base della lotta degli edili e degli altri lavoratori delle costruzioni, sui quali si è sviluppata la loro azione già nei mesi scorsi, debbono essere individuati - afferma ancora il comunicato unitario - non solo nel miglioramento sostanziale delle condizioni economiche e normative del rapporto lavoro, ma inoltre nella necessità di un desarrollo dell'occupazione nel quadro di una decisiva riforma dell'attività produttiva da realizzarsi attraverso l'applicazione ed il raffinamento della legge sulla casa, l'attuazione delle opere pubbliche già previste e finanziate, la messa in opera delle grandi, necessarie opere di irrigazione e trasformazione in agricoltura.

Su tali questioni le tre Federazioni delle costruzioni hanno a suo tempo elaborato un preciso programma, sul quale avevano ripetutamente chiesto un incontro con il governo. In questi giorni, infine, il ministro dei Lavori Pupilli ha ricevuto i dirigenti sindacali, ma dall'incontro non sono scaturiti impegni concreti e precise chiare.

I sindacati che si incontreranno nelle manifestazioni e nelle iniziative regionali che si svolgeranno nelle prossime settimane, entro il 12 ottobre, nell'ambito della completa attuazione del programma di lotta di 48 ore di sciopero complessivo.

Per la connivenza che i lavoratori delle costruzioni hanno indicato tra i problemi contrattuali e quelli di un diverso sviluppo economico e quindi per il « valore sociale della loro lotta », essi sollecitano la ricerca di reali convergenze con gli altri strati della collettività, con tutte le forze democratiche, perché siano battuti gli indirizzi padronali e l'inerzia del governo.

SUPERBUROCRATI

Il governo vuole imporre gli «stipendi d'oro»

Inammissibili dichiarazioni del ministro Gava - Si intende registrare il decreto bocciato dalla Corte dei Conti

Le gravi manovre del governo Andreotti per far passare «ad ogni costo» il criticissimo decreto sulla dirigenza statale, che prevede scandali aumenti di stipendio per una «élite» di superburocrati, e che il nostro giornale ha ripetutamente denunciato, si fanno più evidenti. Il provvedimento, che si annuncia per la Riforma burocratica, senatore Silvio Gava, in un'intervista rilasciata ad un settimanale dice che «la eventuale richiesta governativa che il provvedimento (il decreto sulla dirigenza approvato dal governo subito dopo le elezioni politiche N.D.R.) abbia comunque corso, non avrebbe assolutamente significato mancanza di riguardo al la Corte, la cui funzione di controllo sugli atti di governo è essenziale in una democrazia ed altamente meritaria. Vorrebbe dire soltanto assunzione di responsabilità da parte del governo, nell'ambito delle sue discrete competenze».

Questa inaccettabile affermazione contro le decisioni della Corte dei Conti e contro i poteri del Parlamento, ai quale dovrebbe essere rimessa tutta la materia, appare ancor più grave se si tiene conto che giunge alla vigilia della riunione del Consiglio dei ministri, nel corso del quale dovrebbe essere approvato (sforzo inutile, che la Corte ha già fatto, e quindi l'opera del governo è in perfetta regola). La spudoratazza dei ministri di non registrare, nonostante le sue limiti,

I chimici di nuovo in sciopero nazionale per il contratto. Domani i 500 mila lavoratori della intera categoria (chimici, ceramisti, vetrari, gomma, fibre, farmaceutici, plastici, oli, detergente, ecc.) scenderanno in lotta con una astensione minima di tre ore e un massimo dell'intera giornata. La lotta sarà coordinata da tutti i delegati della categoria riuniti a Livorno il 9 settembre, acquista ulteriore significato dopo la rottura delle trattative avvenuta la settimana scorsa a causa delle intransigenti posizioni dell'Associhimici.

Domani dunque la lotta dei chimici, impegnati ormai da 4 mesi nell'azione contrattuale, vedrà procedere in campo insieme ai petrochimici, alle aziende farmaceutiche, alle fabbriche chimiche anche tutte le aziende Pirelli, Michelin, Goor Year, Richard Ginori, Sirma, Stars (matrici plastiche) di Torino, la Saint-Gobain (vetro). Manifestazioni, comizi, contatti, assemblee sono in preparazione in tutta Italia. Alcune manifestazioni avranno luogo anche nella giornata di oggi.

Lunedì pomeriggio si è iniziato riuniti a Roma la segreteria della Federazione unitaria dei lavoratori chimici.

La Federazione - come si afferma in un comunicato unitario - dopo aver vissuto la totale recessione del padronato, ricade sulla volontà del padronato di annullare le conquiste del '69, prima fra tutte le libertà di contrattazione aziendale, e di negare le rivendicazioni qualificanti del rinnovo contrattuale, aggiunge: « Il tentativo infratti di bloccare la contrattazione aziendale, iniquamente voluta, ha avuto il successo di incitare il potere del sindacato e dei lavoratori per avere mano libera nei processi di ristrutturazione e per restaurare in fabbrica gli equilibri rotti dalla lotta del '69. Tutto ciò claramente espresso da una esplicita e pubblica richiesta di vera e propria treccia, in fabbrica per tutta la durata del contratto ».

« In questo ambito - dice ancora il comunicato - i chimici, le posizioni inizialmente assunte dal padronato sulla modifica dell'organizzazione del lavoro, ed in particolare sulla riduzione dell'orario per i turnisti, sull'abolizione dello straordinario e degli armati e sulla contrattazione degli organici. Rivendicati questi diritti, il capo non avrà di inciderne sull'attuale organizzazione del lavoro, ma di assicurare lo sviluppo dell'occupazione ».

Nello stesso disegno - aggiunge il comunicato della Federazione unitaria - si pone la volontà di respingere una scala unica di classificazioni e di lasciare immutato l'attuale inquadramento basato sulla divisione operi-interim-mezzi. Ora, coerenti con questa atteggiamento, sono le generiche e famose affermazioni di disponibilità fatte in materia di unità normativa sulle forze e sugli scatti ».

Sottolineando quindi che, nonostante questo atteggiamento, « la Federazione si è dichiarata in sede di trattati con il padronato ad approfondire il confronto », il comunicato conclude: « La risultante del confronto è che la riapertura della discussione del contratto di rinnovo è attualmente ricoverata in ospedale. Questo nuovo incidente ripropone con forza il problema dell'ambiente nello stabilimento dell'ENI. problema che è stato recentemente dibattuto nel corso di un seminario operai organizzato dal partito, da cui sono emersi gravi elementi a carico dell'azienda di Stato ».

L'impianto del cloro-soda è tra l'altro uno dei più pericolosi: non è questo infatti il primo caso del genere che si verifica in questo reparto. Siamantina, di fronte a questo estremo attenzione alla salute, la reazione operaia è stata immediata e decisa: più di mille operai hanno incrociato le braccia in segno di protesta per due ore dalle 10 alle 12.



SCIOPERO NEGLI AEROPORTI I servizi di assistenza in tutti gli aeroporti italiani sono rimasti bloccati dallo sciopero dei lavoratori del settore. I dipendenti di tutte le compagnie che gestiscono l'assistenza a terra si sono fermati ieri 24 ore per rivendicare il rinnovo del contratto nazionale di lavoro; è questa la prima manifestazione decisa dai sindacati. Il programma di lotta infatti prevede per i prossimi giorni scioperi articolati per gruppi di aeroporto o per aeroporto singolo. I lavoratori dell'ASA di Fiumicino ieri sera hanno manifestato in piazza del Campidoglio mentre era in corso la riunione del Consiglio comunale. NELLA FOTO: una manifestazione dei dipendenti dell'ASA all'aeroporto romano « L. da Vinci »

Attacco ai diritti sindacali alla Montedison di Marghera e Siracusa

Serrata al Petrolchimico di Fusina Provocazione poliziesca alla Sincat

Definitivamente fermati i pochi impianti ancora in funzione nella azienda veneziana — Una interrogazione dei parlamentari comunisti — Cariche contro i dipendenti delle ditte appaltatrici davanti alla fabbrica siciliana

23 operai intossicati all'Anic di Gela

CALTANISSETTA, 26

Vennero operai rimasti intossicati, di cui tre gravemente, per una fuga di gas. L'incidente, qualcosa di inedito nell'impianto di produzione di cloro-soda nello stabilimento ANIC di Gela. Uno di loro, Giuseppe Costanza di 27 anni, è attualmente ricoverato in ospedale. Questo nuovo incidente ripropone con forza il problema dell'ambiente nello stabilimento dell'ENI. problema che è stato recentemente dibattuto nel corso di un seminario operai organizzato dal partito, da cui sono emersi gravi elementi a carico dell'azienda di Stato.

L'impianto del cloro-soda è tra l'altro uno dei più pericolosi: non è questo infatti il primo caso del genere che si verifica in questo reparto. Siamantina, di fronte a questo estremo attenzione alla salute, la reazione operaia è stata immediata e decisa: più di mille operai hanno incrociato le braccia in segno di protesta per due ore dalle 10 alle 12.

Le decisioni del convegno tenuto al « Fabbricone » di Prato

Iniziative per l'occupazione nelle aziende dell'Eni-tessile

Grave attacco ai diritti sindacali e alle condizioni di lavoro - Sarà attuata una giornata di lotta nazionale

Dalla redazione

VENEZIA, 26

Con la definitiva comparsa dei pochi impianti rimasti ancora in funzione, la direzione aziendale della Montedison di Porto Marghera ha iniziato a ridurre la normata di lunedì, la effettiva serrata dello stabilimento Petrolchimico nuovo di Fusina. Oltre 700 lavoratori sono costretti ora a subire il ricatto delle « ore improduttive », anche se in questo caso si può parlare di vere e proprie sospensioni. La situazione non è meno grava al Petrolchimico vecchio, dove i 400 lavoratori, in seguito alla ferma degli impianti, « godono », da parte della direzione, dello stesso trattamento anticosiddizionale. L'asseverazione di tutti i consigli di fabbrica del settore chimico, riunitisi nella sala del Consiglio dei sindacati della CISL di Marghera, ha denunciato, ancora una volta, con particolare forza, il grosso tentativo padronale di isolare il movimento. L'inaccettabile provvedimento della Montedison è del padronato chimico è stato pertanto respinto come una manifestazione di provocazione. Di fronte a questa nuova violenza che s'inquadra nel clima di repressione e di attacco contro i lavoratori, creato nella relazione del padronato, è stata immediata e sincronizzata la reazione dei lavoratori, che si sono riuniti in assemblea, hanno dato vita a una forte protesta. Circa duemila operai in corteo si sono portati sotto gli uffici della direzione. Sincat e haras espongono la loro ferma decisione: volontà di essere pronti a rispondere ogni nuova provocazione.

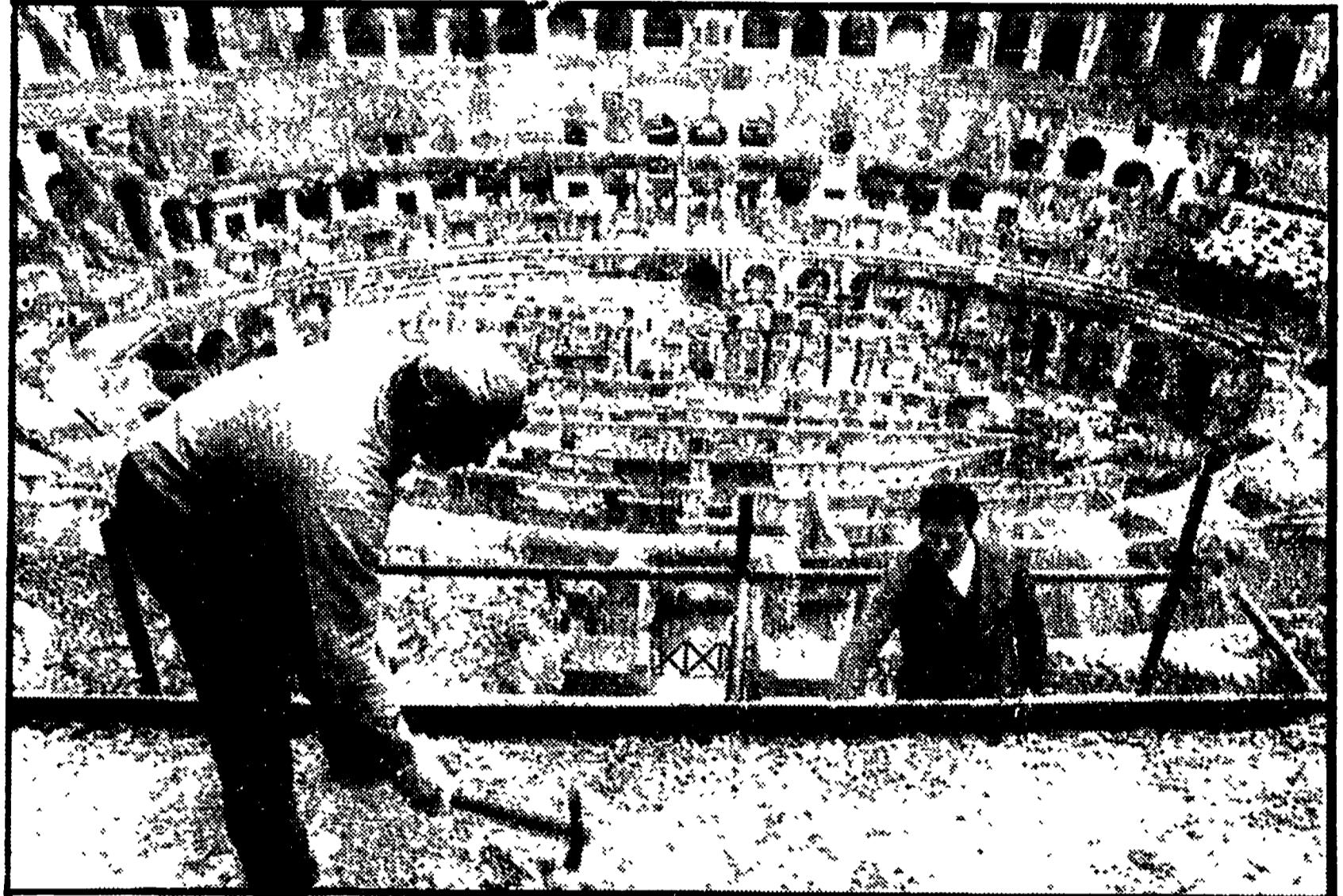
SIRACUSA, 26

Una grave provocazione è stata compiuta ieri dalla polizia davanti alla portineria centrale della Sincat contro un picchetto di lavoratori in lotto contro le incursioni, atti di intimidazione, della polizia di fronte allo stabilimento del grosso complesso petrolchimico della Montedison. Approfittando del fatto che in quel momento solo alcune donne si trovavano davanti ai cancelli, un commissario di PS, Baviera, dopo avere tentato inutilmente di incitare i lavoratori, ha ordinato, agli autotreni, fermi nel traffico antistante, di tornare in fabbrica. Lo stesso commissario si rendeva responsabile di un vero e proprio atto di brutalità afferrando per un braccio e trascinando per circa dieci metri, fino a una camionetta, causandone escoriazio, un'autotreno, ferito nel traffico antistante, ordinava la carica. Lo stesso commissario si rendeva responsabile di un vero e proprio atto di brutalità afferrando per un braccio e trascinando per circa dieci metri, fino a una camionetta, causandone escoriazio, un'autotreno, ferito nel traffico antistante, ordinava la carica. Lo stesso commissario si rendeva responsabile di un vero e proprio atto di brutalità afferrando per un braccio e trascinando per circa dieci metri, fino a una camionetta, causandone escoriazio, un'autotreno, ferito nel traffico antistante, ordinava la carica. Lo stesso commissario si rendeva responsabile di un vero e proprio atto di brutalità afferrando per un braccio e trascinando per circa dieci metri, fino a una camionetta, causandone escoriazio, un'autotreno, ferito nel traffico antistante, ordinava la carica. Lo stesso commissario si rendeva responsabile di un vero e proprio atto di brutalità afferrando per un braccio e trascinando per circa dieci metri, fino a una camionetta, causandone escoriazio, un'autotreno, ferito nel traffico antistante, ordinava la carica. Lo stesso commissario si rendeva responsabile di un vero e proprio atto di brutalità afferrando per un braccio e trascinando per circa dieci metri, fino a una camionetta, causandone escoriazio, un'autotreno, ferito nel traffico antistante, ordinava la carica. Lo stesso commissario si rendeva responsabile di un vero e proprio atto di brutalità afferrando per un braccio e trascinando per circa dieci metri, fino a una camionetta, causandone escoriazio, un'autotreno, ferito nel traffico antistante, ordinava la carica. Lo stesso commissario si rendeva responsabile di un vero e proprio atto di brutalità afferrando per un braccio e trascinando per circa dieci metri, fino a una camionetta, causandone escoriazio, un'autotreno, ferito nel traffico antistante, ordinava la carica. Lo stesso commissario si rendeva responsabile di un vero e proprio atto di brutalità afferrando per un braccio e trascinando per circa dieci metri, fino a una camionetta, causandone escoriazio, un'autotreno, ferito nel traffico antistante, ordinava la carica. Lo stesso commissario si rendeva responsabile di un vero e proprio atto di brutalità afferrando per un braccio e trascinando per circa dieci metri, fino a una camionetta, causandone escoriazio, un'autotreno, ferito nel traffico antistante, ordinava la carica. Lo stesso commissario si rendeva responsabile di un vero e proprio atto di brutalità afferrando per un braccio e trascinando per circa dieci metri, fino a una camionetta, causandone escoriazio, un'autotreno, ferito nel traffico antistante, ordinava la carica. Lo stesso commissario si rendeva responsabile di un vero e proprio atto di brutalità afferrando per un braccio e trascinando per circa dieci metri, fino a una camionetta, causandone escoriazio, un'autotreno, ferito nel traffico antistante, ordinava la carica. Lo stesso commissario si rendeva responsabile di un vero e proprio atto di brutalità afferrando per un braccio e trascinando per circa dieci metri, fino a una camionetta, causandone escoriazio, un'autotreno, ferito nel traffico antistante, ordinava la carica. Lo stesso commissario si rendeva responsabile di un vero e proprio atto di brutalità afferrando per un braccio e trascinando per circa dieci metri, fino a una camionetta, causandone escoriazio, un'autotreno, ferito nel traffico antistante, ordinava la carica. Lo stesso commissario si rendeva responsabile di un vero e proprio atto di brutalità afferrando per un braccio e trascinando per circa dieci metri, fino a una camionetta, causandone escoriazio, un'autotreno, ferito nel traffico antistante, ordinava la carica. Lo stesso commissario si rendeva responsabile di un vero e proprio atto di brutalità afferrando per un braccio e trascinando per circa dieci metri, fino a una camionetta, causandone escoriazio, un'autotreno, ferito nel traffico antistante, ordinava la carica. Lo stesso commissario si rendeva responsabile di un vero e proprio atto di brutalità afferrando per un braccio e trascinando per circa dieci metri, fino a una camionetta, causandone escoriazio, un'autotreno, ferito nel traffico antistante, ordinava la carica. Lo stesso commissario si rendeva responsabile di un vero e proprio atto di brutalità afferrando per un braccio e trascinando per circa dieci metri, fino a una camionetta, causandone escoriazio, un'autotreno, ferito nel traffico antistante, ordinava la carica. Lo stesso commissario si rendeva responsabile di un vero e proprio atto di brutalità afferrando per un braccio e trascinando per circa dieci metri, fino a una camionetta, causandone escoriazio, un'autotreno, ferito nel traffico antistante, ordinava la carica. Lo stesso commissario si rendeva responsabile di un vero e proprio atto di brutalità afferrando per un braccio e trascinando per circa dieci metri, fino a una camionetta, causandone escoriazio, un'autotreno, ferito nel traffico antistante, ordinava la carica. Lo stesso commissario si rendeva responsabile di un vero e proprio atto di brutalità afferrando per un braccio e trascinando per circa dieci metri, fino a una camionetta, causandone escoriazio, un'autotreno, ferito nel traffico antistante, ordinava la carica. Lo stesso commissario si rendeva responsabile di un vero e proprio atto di brutalità afferrando per un braccio e trascinando per circa dieci metri, fino a una camionetta, causandone escoriazio, un'autotreno, ferito nel traffico antistante, ordinava la carica. Lo stesso commissario si rendeva responsabile di un vero e proprio atto di brutalità afferrando per un braccio e trascinando per circa dieci metri, fino a una camionetta, causandone escoriazio, un'autotreno, ferito nel traffico antistante, ordinava la carica. Lo stesso commissario si rendeva responsabile di un vero e proprio atto di brutalità afferrando per un braccio e trascinando per circa dieci metri, fino a una camionetta, causandone escoriazio, un'autotreno, ferito nel traffico antistante, ordinava la carica. Lo stesso commissario si rendeva responsabile di un vero e proprio atto di brutalità afferrando per un braccio e trascinando per circa dieci metri, fino a una camionetta, causandone escoriazio, un'autotreno, ferito nel traffico antistante, ordinava la carica. Lo stesso commissario si rendeva responsabile di un vero e proprio atto di brutalità afferrando per un braccio e trascinando per circa dieci metri, fino a una camionetta, causandone escoriazio, un'autotreno, ferito nel traffico antistante, ordinava la carica. Lo stesso commissario si rendeva responsabile di un vero e proprio atto di brutalità afferrando per un braccio e trascinando per circa dieci metri, fino a una camionetta, causandone escoriazio, un'autotreno, ferito nel traffico antistante, ordinava la carica. Lo stesso commissario si rendeva responsabile di un vero e proprio atto di brutalità afferrando per un braccio e trascinando per circa dieci metri, fino a una camionetta, causandone escoriazio, un'autotreno, ferito nel traffico antistante, ordinava la carica. Lo stesso commissario si rendeva responsabile di un vero e proprio atto di brutalità afferrando per un braccio e trascinando per circa dieci metri, fino a una camionetta, causandone escoriazio, un'autotreno, ferito nel traffico antistante, ordinava la carica. Lo stesso commissario si rendeva responsabile di un vero e proprio atto di brutalità afferrando per un braccio e trascinando per circa dieci metri, fino a una camionetta, causandone escoriazio, un'autotreno, ferito nel traffico antistante, ordinava la carica. Lo stesso commissario si rendeva responsabile di un vero e proprio atto di brutalità afferrando per un braccio e trascinando per circa dieci metri, fino a una camionetta, causandone escoriazio, un'autotreno, ferito nel traffico antistante, ordinava la carica. Lo stesso commissario si rendeva responsabile di un vero e proprio atto di brutalità afferrando per un braccio e trascinando per circa dieci metri, fino a una camionetta, causandone escoriazio, un'autotreno, ferito nel traffico antistante, ordinava la carica. Lo stesso commissario si rendeva responsabile di un vero e proprio atto di brutalità afferrando per un braccio e trascinando per circa dieci metri, fino a una camionetta, causandone escoriazio, un'autotreno, ferito nel traffico antistante, ordinava la carica. Lo stesso commissario si rendeva responsabile di un vero e proprio atto di brutalità afferrando per un braccio e trascinando per circa dieci metri, fino a una camionetta,

Transennato nelle prossime ore il più celebre monumento della Roma antica

IL TRAFFICO UCCIDE ANCHE IL COLOSSEO

La decisione presa ieri dopo una riunione della commissione speciale - « Biffe » saltate, rischio di crolli e necessità di interventi immediati - Le auto dovranno passare ad almeno dieci metri - Oscillometri anche nella basilica di Santa Maria Maggiore - In questa zona, traffico « alleggerito » nei prossimi giorni - Crepe e lesioni nell'antica chiesa



Operai al lavoro per i primi raffoppi

Barbari 1972 d.C.

Sembra di vivere un romanzo di fantascienza: « Ma capisci che è una città eterna, quella? Sì, dal Palatino, crepe insidiose come dita di morte aprono le mura di antiche basiliche, i forti sono invasati da orcite giganti, il Colosseo carico di storia e di bugie - nemmeno un cristiano divorziato dai letti, né dentro, checché ne abbiano detto i clerci, è informato che l'uomo è battente. « Vado ad abitare al Colosseo » diceva un tempo, il romano strafatto e disperato. Adesso non è più possibile neanche questo. E' già il futuro? Siamo - qualcuno dirà - a una sorta di anticipo di anni, almeno per i monumenti. Viviamo già nell'quattrocinquantesima, diciannovesima dopo Cristo, insomma in qualsiasi data si presupponerà che qualcosa del genere potesse avvenire. Qualche matto potrebbe persino essere soddisfatto: « Il segno dei tempi nuovi. E la scrittura di una storia che esige le sue vittime ».

Ma quale futuro, quale fantascienza? Roma non ha ancora nemmeno una metropolitana. I Castelli romani sono ancora collegati alla Capitale dai tramviali dell'ottocento. Gli ospedali sono ancora e operate più, come in tempi di San Filippo Neri. Per andare dagli orti di Cesare

al Foro di Augusto si impiega esattamente lo stesso sentiero che pregeva il poeta Orazio (« prima la sua satira? »). Non ci sono scuole sufficienti né degne di tale nome e dentro queste scuole si applicano più o meno gli stessi criteri pedagogici di Quintiliano, premiare i « buoni » e punire i « cattivi ». I Torlonia, gli altri principi abitanti, sono ancora palazzi. Pochino una fetta di villa Savoia è ancora loro, dei Savoia. Se scoppia l'asiatica o qualsiasi altra epidemia più sarà forse saremo trattati esattamente come Renzo e Luce: « perfino il calimero del viario di provviste e provviste che si spogliano. Quanto alla cura delle anime », basta un certificato lasciatemi qui riavviare a casa un esaurito di nervi che poi semina tragedie. Seguiamo a portare esempi? Non seguiamo. Diciamo piuttosto che il futuro è cominciato solo con i monasteri, per lo resto sìglio al Medioevo, barbore più, barbare meno. E anche se lo rattrappano, questo Colosseo, il Medioevo che lo circonda rimane Anzi, proprio per questo il Colosseo crolla perché di moderno, accanto all'anfiteatro Flavio, è passato solo la Fiat: Roma K 123456.

Elisabetta Bonucci

« Quando cade il Colosseo, è la fine di Roma... », suona supergiù così, uno dei detti popolari della vecchia Roma. E allora è giunto il momento di cominciare a toccar ferro: è proprio indiscutibile, il Colosseo è pericolante a tra poche ore, forse oggi stesso, sarà possibile vederlo con circa specie e soprattutto dai lontano, per evitare che qualche grosso masso finisca in testa al turista troppo entusiasta. A buttarlo giù, non c'erano riusciti nemmeno i terremoti dei secoli passati: gli storici ne ricordano almeno tre, nel 442, nel 508 e nell'851 e i danni furono notevoli - soprattutto la distruzione di una parte di due dei quattro ordini di arcate - ma sempre limitati rispetto a quello che potrebbe succedere adesso, da un momento all'altro. Le cause? Le solite, le stesse che hanno portato allo stato di pericolo e alla chiusura del Foro Romano e del Palatino e di altri monumenti romani; e che ci possono sintetizzare con le parole: incuria e traffico, soprattutto. L'incuria porta in ballo le responsabilità di tutti coloro, delle autorità ministeriali in primo luogo, che dovevano far « curare » il Colosseo, al resto sìglio al Medioevo, barbare più, barbare meno. E anche se lo rattrappano, questo Colosseo, il Medioevo che lo circonda rimane Anzi, proprio per questo il Colosseo crolla perché di moderno, accanto all'anfiteatro Flavio, è passato solo la Fiat: Roma

K 123456.

La chiusura dell'anfiteatro Flavio - iniziato dall'imperatore Vespasiano nel 75 d.C. completato cinque anni dopo dall'imperatore Tito, ribattezzato Colosseo non venga più, possono continuare ad affittare a Roma centinaia di migliaia di turisti che, a due passi, sorgeva una bronzea ed enorme statua di Nerone - è stata decisa ieri mattina da una commissione di esperti: presidente, l'ing. Pastorelli dei vigili del fuoco, ne fanno parte altri ingegneri, archeologi, tecnici della Sovraintendenza alle Belle Arti, ovviaamente tecnici e burocrati del ministero della Pubblica istruzione e del Comune. Il monumento era sotto osservazione già da tempo; la commissione, prima di ieri, si era riunita un altro paio di volte ma proprio ieri ha constatato come il pericolo di crolli fosse diventato imminente. Le biffe sistematiche nei giorni scorsi erano saltate: volte ed archi presentavano nuove crepe e lesioni; molti blocchi monolitici, specie quelli nella parte alta, erano chiaramente « isolati », erano ancora e grosse lastre di travertino, in bilico verso l'esterno.

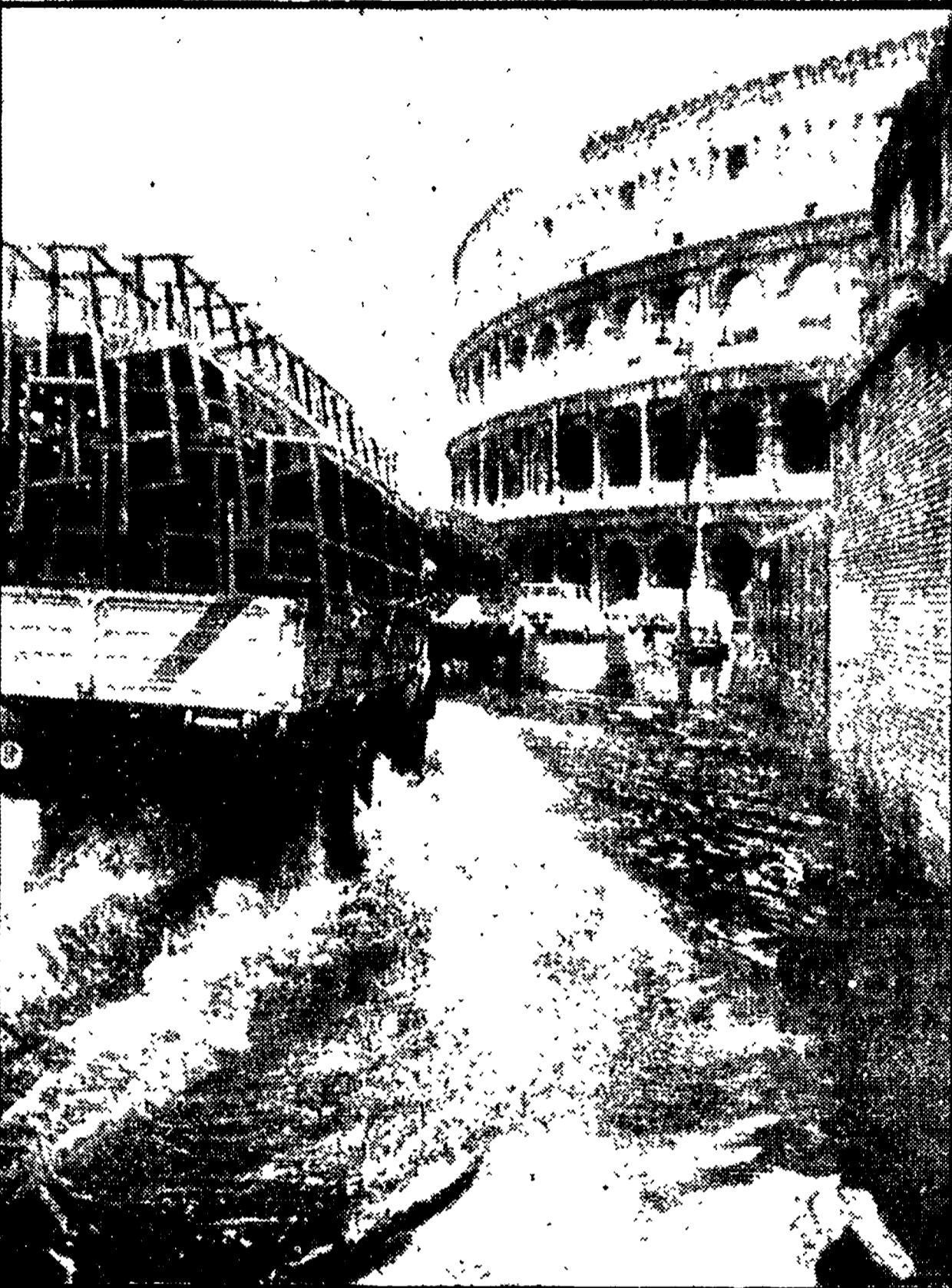
E si capisca una volta per tutte quali sono le condizioni della basilica di Santa Maria Maggiore. Ieri, il Vaticano ha cercato di smuovere i pericoli che correva la basilica. Un avvocato ha detto che il traffico, anche qui spaventoso, lo enorme parcheggio che deturava una delle piazze più tradizionali di Roma, non creava problemi alle strutture della basilica ma « ai ragionamenti dei fedeli ». Le cose potranno stare anche in questo modo ma la realtà sembra diversa: visto che adesso si è già deciso di « allentare » il traffico e di sistimare gli oscillometri per capire lo stato e le conseguenze del « cancro del traffico » stesso; visto soprattutto che già da sei anni, tecnici ed esperti hanno notato notevoli crepe nella basilica. E se c'è comunque da augurarsi uno sblocco del traffico nella zona sia pure per quanto riguarda le recinzioni esterne: la Sostrada del Colosseo, il problema rimane quello del Colosseo: mette mano ai lavori di restauro prima che i danni divengano enormi e irreversibili. E cioè, subito.

Prima neve
ieri a Mosca

MOSCA. 26. Il grande inverno è arrivato in anticipo: da stasera su Mosca cade una fitta neve mentre nelle altre regioni del paese si segnalano abbassamenti di temperatura. La caduta della neve nella capitale ha colto di sorpresa gli stessi meteorologi che avevano annunciato nel pomeriggio una « leggera piovaggia ».

Il problema vero, come è ovvio, non sono questi. Quest'ultimi hanno soprattutto la urgenza dell'attualità; gli altri, decisivi, riguardano inve-

Nando Ceccarini



Camion carichi di transenne in marcia verso l'anfiteatro da puntellare

Nonostante le precise contestazioni al processo per la strage di viale Lazio

I MAFIOSI SEGUITANO A NEGARE PERFINO L'EVIDENZA DEI FATTI

Una scusa per ogni addebito - Il giudice indignato - Un imputato che ci ripensa - Negato perfino un confronto avvenuto in tribunale - Un frutteto nel parco pubblico - Scontro fra vecchia e nuova mafia

Aperta un'inchiesta su organizzazioni religiose

Emigrati illusi
con promesse
di lavoro nel Perù

Dopo aver pagato, sul posto non trovavano né occupazione né assistenza - Decine di persone truffate

Inchiesta giudiziaria a Roma su organizzazioni religiose che operano nel settore dell'emigrazione. L'indagine, che per ora è allo stato di « atti preliminari », è nata da una denuncia presentata dall'avvocato Remo De Felice, il quale ha ricevuto dal Perù varie lettere da due coniugi che sarebbero rimasti vittime di una vera e propria « truffa di lavoratori ».

A quanto risulta dalla denuncia presentata alla procura della Repubblica e al ministero dell'Interno, il caso del Perù, il quale ha ricevuto dal Perù varie lettere da due coniugi che sarebbero rimasti vittime di una vera e propria « truffa di lavoratori ».

Ecco l'esposto, che l'avvocato De Felice ha presentato alla magistratura romana, si afferma che la coppia sarebbe stata indotta a lasciare l'Italia per il Perù dove, secondo quanto era stato promesso, avrebbe trovato un ottimo lavoro, un adeguato stipendio e una abitazione dotata di ogni comodità. In cambio di questa sistemazione il coniuge De Felice, nella lettera inviata in Italia, aveva dovuto cedere tutti i loro beni, riducendosi, una volta giunto nella destinazione in Perù, senza denaro e senza che fosse stato loro procurato un posto di lavoro decente: niente assistenza, niente salario, nessuna sistemazione.

Nelle nunziate si fanno anche i nomi di altre persone che avrebbero ricevuto lo stesso trattamento e che ora si trovrebbero a ricoverati in ospedali peruviani, afflitti da gravi malattie o praticamente confinati in qualche sperduto villaggio, nell'impossibilità di mettersi in contatto con amici e parenti in Italia. Tutte queste persone sarebbero state spogliate di ogni loro avere da alcuni religiosi che poi sono stati richiamati dal Vaticano in Italia.

A quanto risulta agli stessi emigranti uno di questi religiosi, padre Giuseppe Bonino, sarebbe tornato in Toscana e poi si sarebbe trasferito in altre regioni dove avrebbe continuato ad organizzare l'invio di mano d'opera in paesi del « terzo mondo ». Ma il reverendo non si limiterebbe a convincere povera gente ad emigrare: organizzerebbe anche la raccolta di fondi e di aiuti « in natura » che poi, non si sa come, non arrivano ai destinatari.

Nelle nunziate si afferma che in Perù, ad esempio, sarebbero sparite ben 30 tonnellate di indumenti inviati dall'Italia come aiuti ai colpiti da calamità naturali. Stessa sorte avrebbero subito cospicui aiuti in denaro.

L'avvocato De Felice sulla base delle lettere e delle segnalazioni ricevute dal Perù afferma che, dopo queste « sparizioni » e la scoperta della « tratta », il vescovo di Puno, monsignor Julio Gonzales Ruiz sarebbe stato destituito « con un improvviso provvedimento della Santa Sede e chiamato in Vaticano, dove attualmente si trova con l'ordine di non rientrare in Perù ».

Infine sembra che la magistratura sia stata chiamata ad occuparsi anche di altre pseudo istituzioni molto simili a questa denominata « Terzo mondo » che organizzerebbero l'emigrazione dall'Italia e poi abbandonerebbero coloro che cercano lavoro senza aiuti, privi di mezzi in qualche paese sperduto.

Poi tocca ad Agostino Mastrangano, che capisce l'antifona e cerca di tenerli buoni i giu-

L'esposizione spaziale dell'URSS a Napoli

Vanno a vedere le macchine dei grandi voli cosmici

Migliaia di visitatori - Dallo Sputnik alle Vostok - I sassi lunari e l'« automobile » che ha esplorato il nostro satellite - Grandi foto

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 26.

Che l'esposizione della cosmonautica sovietica, inaugurata venerdì scorso alla Mostra d'Oltremare di Napoli dal primo vice ministro della cultura dell'URSS Vladimir Popov e dal ministro Fiorentino Sullo, come il fatto saliente della manifestazione è la mostra della amicizia sovietico-italiana, avendo suscitato un vivo interesse, specie tra i giovani, era cosa facilmente prevedibile.

Bisogna dire tuttavia, che il successo della rassegna, la maggiore del genere allestita finora, va ben oltre le previsioni non soltanto per il numero dei visitatori, ma anche e soprattutto per l'interesse che si può rilevare dal numero di persone che girano pigliando appunti e fotografie con attenzione molto, dalle richieste di informazioni approfondite e di opuscoli.

Un interesse al quale contruibuiscono d'altronde, non solo la suggestione che esercita il racconto della grande avventura spaziale, l'idea di poter volare e toccare per la prima volta i veicoli che hanno portato l'uomo nel cielo e sulla Luna. Ma anche l'occasione che si offre di approfondire la conoscenza delle conquiste spaziali sovietiche.

D'altra parte, la rassegna per sé stessa è importante per la conoscenza degli sviluppi scientifici da cui viene un quadro esauriente della scalata allo spazio conseguita dall'astronautica dell'URSS che, in meno di un quindicinale, ha portato dal primo « Sputnik », lanciato il 4 ottobre 1957, alla passeggiata del « Lunakhod » sulla superficie lunare nel novembre del 1970.

Nel complesso, l'esposizione mette in evidenza le caratteristiche peculiari dei programmi spaziali sovietici: l'elevato livello tecnico scientifico, la pianificazione dei lanci, le grandi dimensioni dei veicoli e la loro misura adeguata ai più diversi scopi scientifici.

La mostra vera e propria, si apre con una prima sala dove, in sostanza, stupisce la fotografia dello spazio cosmico, vi è la grande sala della mostra con le didascalie che servono ad orientare il visitatore. Seguono le foto di tutti i cosmonauti sovietici ed in alto, primo tra i primi veicoli sovietici, lo « Sputnik », 58 centimetri di diametro e 83,6 chilogrammi pesante, che fu il primo satellite artificiale della Terra, ed apri all'umanità l'era spaziale.

Tutti intorno all'immenso salone che accoglie la parte centrale della mostra vi sono, da un lato foto che illustrano le conquiste spaziali dell'URSS e, dal lato opposto, i progressi scientifici delle varie repubbliche sovietiche.

La prima grande nave che il visitatore incontra è il modulo di discesa della « Vostok » che fu la prima a portare un uomo nello spazio il 12 aprile 1961. Dopo Jurij Gagarin partirono con le « Vostok » Titov, Nikolajev, Popov, Bykovskij e Valentina Tereshkova, la prima donna nel cielo, e con interessi assai diversi.

Quali, grazie? Ecco, Ago-stino Matrangano coltiva un ricco agrumeto impiantato non in campagna ma - verso certa gente dell'amministrazione comunale dc di Palermo ha notoriamente il cuore tenero - nel cuore del parco pubblico della Favorita. Inoltre faceva il guardiano di una fabbrica costruita su un terreno venduto da suo zio. Chi è suo zio? Oh, pura coincidenza, si tratta di Michele Cavataio (la vittima più importante dell'assalto agli uffici dell'impresa Moncada) per negare anche le cose più ovvie o inventare le giustificazioni più assurde.

« Per delicatezza », ad esempio, Domenico Bova non intende a se stesso ma alla moglie la proprietà di un terreno acquistato insieme a Michele Cavataio (la vittima più importante dell'assalto agli uffici dell'impresa Moncada) perché al momento della stipula di un contratto di noleggio, la moglie era incinta.

« Per delicatezza », ad esempio, Domenico Bova non intende a se stesso ma alla moglie la proprietà di un terreno acquistato insieme a Michele Cavataio (la vittima più importante dell'assalto agli uffici dell'impresa Moncada) perché al momento della stipula di un contratto di noleggio, la moglie era incinta.

Se poi in casa di Francesco Paolo Cordon la polizia trova dopo la strage di Viale Lazio, un paio di pantaloni (« con banda cromisi ») di agenti di polizia, si dicono che siano di un agente della polizia che venne ucciso a Cavataio (che era anche un usuraio). La sua vita si svolgeva altrove, d'altra parte, e con interessi assai diversi.

Quali, grazie? Ecco, Ago-stino Matrangano coltiva un ricco agrumeto impiantato non in campagna ma - verso certa gente dell'amministrazione comunale dc di Palermo ha notoriamente il cuore tenero - nel cuore del parco pubblico della Favorita. Inoltre faceva il guardiano di una fabbrica costruita su un terreno venduto da suo zio. Chi è suo zio? Oh, pura coincidenza, si tratta di « tu » Nino Matrangano, il mafioso ammazzato a pistola a Milano cinque mesi dopo la strage di Viale Lazio e un mese dopo l'assassinio, a Palermo, di « tu » Duccio Di Martino. Come Cavataio, anche Matrangano e Di Martino facevano parte della banda di Pietro Toretta. E quindi dovevano essere eliminati da Gerlando Alberti.

g. f. p.

Rapinati
a Bologna
gli stipendi
degli impiegati
del tribunale

BOLOGNA. 26. Due giovani, a bordo di una motocicletta di grossa cilindrata, hanno rapinato un funzionario portandogli via una borsa contenente gli stipendi dei dipendenti della corte d'appello di Bologna. Il bottino è stato di 35 milioni e 400 mila lire. Subito dopo il colpo, i due giovani si sono dileguati a tutta velocità facendo perdere le proprie tracce.

Presidente - Che ragione avrebbe Filippo Moncada di dire una cosa per un'altra, di accusare con tanta dovizia di particolarità?

Cordon - Non lo so. Io non so perché, dove sono, sono io che vado a Viale Lazio. Ma il reverendo non si limiterebbe a convincere povera gente ad emigrare: organizzerebbe anche la raccolta di fondi e di aiuti « in natura » che poi, non si sa come, non arrivano ai destinatari.

Nelle nunziate si afferma che in Perù, ad esempio, sarebbero sparite ben 30 tonnellate di indumenti inviati dall'Italia come aiuti ai colpiti da calamità naturali. Stessa sorte avrebbero subito cospicui aiuti in denaro.

L'avvocato De Felice sulla base delle lettere e delle segnalazioni ricevute dal Perù afferma che, dopo queste « sparizioni » e la scoperta della « tratta », il vescovo di Puno, monsignor Julio Gonzales Ruiz sarebbe stato destituito « con un improvviso provvedimento della Santa Sede e chiamato in Vaticano, dove attualmente si trova con l'ordine di non rientrare in Perù ».

Infine sembra che la magistratura sia stata chiamata ad occuparsi anche di altre pseudo istituzioni molto simili a questa denominata « Terzo mondo » che organizzerebbero l'emigrazione dall'Italia e poi abbandonerebbero coloro che cercano lavoro senza aiuti, privi di mezzi in qualche paese sperduto.

Poi tocca ad Agostino Mastrangano, che capisce l'antifona e cerca di tenerli buoni i giu-

Franco De Arcangelis



Al calar della sera i viali del Villaggio dell'Unità si infittiscono ancor più di visitatori che, conclusa la giornata di lavoro, vanno a trascorrervi varie ore partecipando agli spettacoli e agli incontri politici, animando gli stands e i ristoranti

La televisione a circuito interno su video e schermo gigante

TV-FESTIVAL: COME NASCONO LE TRASMISSIONI AL VILLAGGIO

Un'esperienza straordinaria vissuta da compagni tecnici, giornalisti, documentaristi - Cinque ore di programmi che registrano gli avvenimenti all'interno e all'esterno della manifestazione - Un'altra giornata ricca di iniziative e di partecipazione popolare



Proseguono con grande successo i tornei giovanili di scacchi e di ping-pong. NELLA FO-

TO: un momento delle eliminatorie scacchistiche di ieri

Una vivace discussione su Mezzogiorno e neofascismo

Dialogo fra il pubblico e i compagni Reichlin, Occhetto, Cervetti
La «rivolta» di Reggio Calabria e le esperienze della FIAT di Rivalta — Spriano, «moderatore» non rituale — Le sciochezze che scrive la «Voce repubblicana» sul circuito televisivo

Evidentemente, questo circuito televisivo interno del festival dell'Unità infastidisce parecchio. Non è un caso che alcuni «baroni» Rai-TV insistano nel definire questo semiprivate, un tempo servizio di informazione, come un «controltelegiornale» e un «controlteleeditario».

La «Voce repubblicana» ieri si arrabbiava sulla «TV seconda Pajetta» e poi ancora più si indignava perché compagni che lavorano nella Rai-TV (seconda guida) farlo sapere. Da oggi, però, hanno finito le loro otto ore di ufficio vengono da noi a lavorare gratis; un concetto che appare eretico addirittura a alcuni lamalifiani.

Comunque quella del festival non è una «contro-TV» ma soltanto una cosa che c'è al festival e vale quanto le sue mostre politiche, quando i suoi ristoranti, quanto i suoi bar, i suoi teatri, i tre cose che scandalizzano molti intellettuali. Ma certo il nome «tv» è magico.

Ci sono al festival dei banchi che vendono cose rare (come i vini e i cibi sovietici) e oggetti di ogni genere ma nessuno si sognava di pensare che tra i trampoli di un parco di divertimenti, con i «Jolly Hotels» e con i supermarkets di Agnelli, invece, un semplicissimo apparato televisivo usato a modo nostro, per i compagni e per fare sapere anche agli amici e democratici che sono lì, come la peniamo, diventa subito un strumento di controllo. Ebbene, proprio questo che ci proponiamo con il circuito interno televisivo, cioè di smistizzare la «macchina televisiva» in sé.

E come? Guardiamo: al lessimo più recente: il dibattito televisivo di ieri sera. Il tema era: «Neofascismo e Mezzogiorno». Un pomeriggio che aveva il tempo di mezzo Palazzo dello Sport: a rispondere c'erano Reichlin che è responsabile della commissione meridionale del PCI, Occhetto che è segretario regio-

nale siciliano e Cervetti che pure in questo periodo sono stati due milioni di bambini. Il sud è quindi ormai — visto che la differenza di popolazione mancante significa che i giornalisti sono appena una piccola minoranza del sistema economico italiano. I comunisti hanno un obiettivo nella loro lotta, la piena occupazione meridionale. Ma è una lotta che chiede unità e è lunga. Qui non si tratta di carenze del PCI (che pure ci sono state) ma di reggere la pressione di una direzione più forte, più forte, più forte, più forte. E non è facile a Cervetti, e infine dal torneo di scacchi e ping-pong.

E il festoso Villaggio dell'Unità accentua sempre più la sua visione di punto di riferimento obbligato per migliaia di compagni, di famiglie, di gente che in diversi casi si avvicina al Pci per la prima volta, e studia concretamente le denunce, le proposte, le richieste. Un ruolo importante, nella documentazione che viene giornalmente offerta alla folla di visitatori, ha acquistato, come era previsto, la televisione a circuito interno. Le trasmissioni della «TV-Festival», costituiscono, senza dubbio, la massima « novità » in senso assoluto dell'intera manifestazione.

Ecco perché, in questa

popolazione in dieci anni. E pure in questo periodo sono stati due milioni di bambini. Il sud è quindi ormai — visto che la differenza di popolazione mancante significa che i giornalisti sono appena una piccola minoranza del sistema economico italiano. I comunisti hanno un obiettivo nella loro lotta, la piena occupazione meridionale. Ma è una lotta che chiede unità e è lunga. Qui non si tratta di carenze del PCI (che pure ci sono state) ma di reggere la pressione di una direzione più forte, più forte, più forte, più forte. E non è facile a Cervetti, e infine dal torneo di scacchi e ping-pong.

E il festoso Villaggio dell'Unità accentua sempre più la sua visione di punto di riferimento obbligato per migliaia di compagni, di famiglie, di gente che in diversi casi si avvicina al Pci per la prima volta, e studia concretamente le denunce, le proposte, le richieste. Un ruolo importante, nella documentazione che viene giornalmente offerta alla folla di visitatori, ha acquistato, come era previsto, la televisione a circuito interno. Le trasmissioni della «TV-Festival», costituiscono, senza dubbio, la massima « novità » in senso assoluto dell'intera manifestazione.

Ecco perché, in questa

popolazione in dieci anni. E pure in questo periodo sono stati due milioni di bambini. Il sud è quindi ormai — visto che la differenza di popolazione mancante significa che i giornalisti sono appena una piccola minoranza del sistema economico italiano. I comunisti hanno un obiettivo nella loro lotta, la piena occupazione meridionale. Ma è una lotta che chiede unità e è lunga. Qui non si tratta di carenze del PCI (che pure ci sono state) ma di reggere la pressione di una direzione più forte, più forte, più forte, più forte. E non è facile a Cervetti, e infine dal torneo di scacchi e ping-pong.

E il festoso Villaggio dell'Unità accentua sempre più la sua visione di punto di riferimento obbligato per migliaia di compagni, di famiglie, di gente che in diversi casi si avvicina al Pci per la prima volta, e studia concretamente le denunce, le proposte, le richieste. Un ruolo importante, nella documentazione che viene giornalmente offerta alla folla di visitatori, ha acquistato, come era previsto, la televisione a circuito interno. Le trasmissioni della «TV-Festival», costituiscono, senza dubbio, la massima « novità » in senso assoluto dell'intera manifestazione.

Ecco perché, in questa

popolazione in dieci anni. E pure in questo periodo sono stati due milioni di bambini. Il sud è quindi ormai — visto che la differenza di popolazione mancante significa che i giornalisti sono appena una piccola minoranza del sistema economico italiano. I comunisti hanno un obiettivo nella loro lotta, la piena occupazione meridionale. Ma è una lotta che chiede unità e è lunga. Qui non si tratta di carenze del PCI (che pure ci sono state) ma di reggere la pressione di una direzione più forte, più forte, più forte, più forte. E non è facile a Cervetti, e infine dal torneo di scacchi e ping-pong.

E il festoso Villaggio dell'Unità accentua sempre più la sua visione di punto di riferimento obbligato per migliaia di compagni, di famiglie, di gente che in diversi casi si avvicina al Pci per la prima volta, e studia concretamente le denunce, le proposte, le richieste. Un ruolo importante, nella documentazione che viene giornalmente offerta alla folla di visitatori, ha acquistato, come era previsto, la televisione a circuito interno. Le trasmissioni della «TV-Festival», costituiscono, senza dubbio, la massima « novità » in senso assoluto dell'intera manifestazione.

Ecco perché, in questa

popolazione in dieci anni. E pure in questo periodo sono stati due milioni di bambini. Il sud è quindi ormai — visto che la differenza di popolazione mancante significa che i giornalisti sono appena una piccola minoranza del sistema economico italiano. I comunisti hanno un obiettivo nella loro lotta, la piena occupazione meridionale. Ma è una lotta che chiede unità e è lunga. Qui non si tratta di carenze del PCI (che pure ci sono state) ma di reggere la pressione di una direzione più forte, più forte, più forte, più forte. E non è facile a Cervetti, e infine dal torneo di scacchi e ping-pong.

E il festoso Villaggio dell'Unità accentua sempre più la sua visione di punto di riferimento obbligato per migliaia di compagni, di famiglie, di gente che in diversi casi si avvicina al Pci per la prima volta, e studia concretamente le denunce, le proposte, le richieste. Un ruolo importante, nella documentazione che viene giornalmente offerta alla folla di visitatori, ha acquistato, come era previsto, la televisione a circuito interno. Le trasmissioni della «TV-Festival», costituiscono, senza dubbio, la massima « novità » in senso assoluto dell'intera manifestazione.

Ecco perché, in questa

popolazione in dieci anni. E pure in questo periodo sono stati due milioni di bambini. Il sud è quindi ormai — visto che la differenza di popolazione mancante significa che i giornalisti sono appena una piccola minoranza del sistema economico italiano. I comunisti hanno un obiettivo nella loro lotta, la piena occupazione meridionale. Ma è una lotta che chiede unità e è lunga. Qui non si tratta di carenze del PCI (che pure ci sono state) ma di reggere la pressione di una direzione più forte, più forte, più forte, più forte. E non è facile a Cervetti, e infine dal torneo di scacchi e ping-pong.

E il festoso Villaggio dell'Unità accentua sempre più la sua visione di punto di riferimento obbligato per migliaia di compagni, di famiglie, di gente che in diversi casi si avvicina al Pci per la prima volta, e studia concretamente le denunce, le proposte, le richieste. Un ruolo importante, nella documentazione che viene giornalmente offerta alla folla di visitatori, ha acquistato, come era previsto, la televisione a circuito interno. Le trasmissioni della «TV-Festival», costituiscono, senza dubbio, la massima « novità » in senso assoluto dell'intera manifestazione.

Ecco perché, in questa

popolazione in dieci anni. E pure in questo periodo sono stati due milioni di bambini. Il sud è quindi ormai — visto che la differenza di popolazione mancante significa che i giornalisti sono appena una piccola minoranza del sistema economico italiano. I comunisti hanno un obiettivo nella loro lotta, la piena occupazione meridionale. Ma è una lotta che chiede unità e è lunga. Qui non si tratta di carenze del PCI (che pure ci sono state) ma di reggere la pressione di una direzione più forte, più forte, più forte, più forte. E non è facile a Cervetti, e infine dal torneo di scacchi e ping-pong.

E il festoso Villaggio dell'Unità accentua sempre più la sua visione di punto di riferimento obbligato per migliaia di compagni, di famiglie, di gente che in diversi casi si avvicina al Pci per la prima volta, e studia concretamente le denunce, le proposte, le richieste. Un ruolo importante, nella documentazione che viene giornalmente offerta alla folla di visitatori, ha acquistato, come era previsto, la televisione a circuito interno. Le trasmissioni della «TV-Festival», costituiscono, senza dubbio, la massima « novità » in senso assoluto dell'intera manifestazione.

Ecco perché, in questa

popolazione in dieci anni. E pure in questo periodo sono stati due milioni di bambini. Il sud è quindi ormai — visto che la differenza di popolazione mancante significa che i giornalisti sono appena una piccola minoranza del sistema economico italiano. I comunisti hanno un obiettivo nella loro lotta, la piena occupazione meridionale. Ma è una lotta che chiede unità e è lunga. Qui non si tratta di carenze del PCI (che pure ci sono state) ma di reggere la pressione di una direzione più forte, più forte, più forte, più forte. E non è facile a Cervetti, e infine dal torneo di scacchi e ping-pong.

E il festoso Villaggio dell'Unità accentua sempre più la sua visione di punto di riferimento obbligato per migliaia di compagni, di famiglie, di gente che in diversi casi si avvicina al Pci per la prima volta, e studia concretamente le denunce, le proposte, le richieste. Un ruolo importante, nella documentazione che viene giornalmente offerta alla folla di visitatori, ha acquistato, come era previsto, la televisione a circuito interno. Le trasmissioni della «TV-Festival», costituiscono, senza dubbio, la massima « novità » in senso assoluto dell'intera manifestazione.

Ecco perché, in questa

popolazione in dieci anni. E pure in questo periodo sono stati due milioni di bambini. Il sud è quindi ormai — visto che la differenza di popolazione mancante significa che i giornalisti sono appena una piccola minoranza del sistema economico italiano. I comunisti hanno un obiettivo nella loro lotta, la piena occupazione meridionale. Ma è una lotta che chiede unità e è lunga. Qui non si tratta di carenze del PCI (che pure ci sono state) ma di reggere la pressione di una direzione più forte, più forte, più forte, più forte. E non è facile a Cervetti, e infine dal torneo di scacchi e ping-pong.

E il festoso Villaggio dell'Unità accentua sempre più la sua visione di punto di riferimento obbligato per migliaia di compagni, di famiglie, di gente che in diversi casi si avvicina al Pci per la prima volta, e studia concretamente le denunce, le proposte, le richieste. Un ruolo importante, nella documentazione che viene giornalmente offerta alla folla di visitatori, ha acquistato, come era previsto, la televisione a circuito interno. Le trasmissioni della «TV-Festival», costituiscono, senza dubbio, la massima « novità » in senso assoluto dell'intera manifestazione.

Ecco perché, in questa

popolazione in dieci anni. E pure in questo periodo sono stati due milioni di bambini. Il sud è quindi ormai — visto che la differenza di popolazione mancante significa che i giornalisti sono appena una piccola minoranza del sistema economico italiano. I comunisti hanno un obiettivo nella loro lotta, la piena occupazione meridionale. Ma è una lotta che chiede unità e è lunga. Qui non si tratta di carenze del PCI (che pure ci sono state) ma di reggere la pressione di una direzione più forte, più forte, più forte, più forte. E non è facile a Cervetti, e infine dal torneo di scacchi e ping-pong.

E il festoso Villaggio dell'Unità accentua sempre più la sua visione di punto di riferimento obbligato per migliaia di compagni, di famiglie, di gente che in diversi casi si avvicina al Pci per la prima volta, e studia concretamente le denunce, le proposte, le richieste. Un ruolo importante, nella documentazione che viene giornalmente offerta alla folla di visitatori, ha acquistato, come era previsto, la televisione a circuito interno. Le trasmissioni della «TV-Festival», costituiscono, senza dubbio, la massima « novità » in senso assoluto dell'intera manifestazione.

Ecco perché, in questa

popolazione in dieci anni. E pure in questo periodo sono stati due milioni di bambini. Il sud è quindi ormai — visto che la differenza di popolazione mancante significa che i giornalisti sono appena una piccola minoranza del sistema economico italiano. I comunisti hanno un obiettivo nella loro lotta, la piena occupazione meridionale. Ma è una lotta che chiede unità e è lunga. Qui non si tratta di carenze del PCI (che pure ci sono state) ma di reggere la pressione di una direzione più forte, più forte, più forte, più forte. E non è facile a Cervetti, e infine dal torneo di scacchi e ping-pong.

E il festoso Villaggio dell'Unità accentua sempre più la sua visione di punto di riferimento obbligato per migliaia di compagni, di famiglie, di gente che in diversi casi si avvicina al Pci per la prima volta, e studia concretamente le denunce, le proposte, le richieste. Un ruolo importante, nella documentazione che viene giornalmente offerta alla folla di visitatori, ha acquistato, come era previsto, la televisione a circuito interno. Le trasmissioni della «TV-Festival», costituiscono, senza dubbio, la massima « novità » in senso assoluto dell'intera manifestazione.

Ecco perché, in questa

popolazione in dieci anni. E pure in questo periodo sono stati due milioni di bambini. Il sud è quindi ormai — visto che la differenza di popolazione mancante significa che i giornalisti sono appena una piccola minoranza del sistema economico italiano. I comunisti hanno un obiettivo nella loro lotta, la piena occupazione meridionale. Ma è una lotta che chiede unità e è lunga. Qui non si tratta di carenze del PCI (che pure ci sono state) ma di reggere la pressione di una direzione più forte, più forte, più forte, più forte. E non è facile a Cervetti, e infine dal torneo di scacchi e ping-pong.

E il festoso Villaggio dell'Unità accentua sempre più la sua visione di punto di riferimento obbligato per migliaia di compagni, di famiglie, di gente che in diversi casi si avvicina al Pci per la prima volta, e studia concretamente le denunce, le proposte, le richieste. Un ruolo importante, nella documentazione che viene giornalmente offerta alla folla di visitatori, ha acquistato, come era previsto, la televisione a circuito interno. Le trasmissioni della «TV-Festival», costituiscono, senza dubbio, la massima « novità » in senso assoluto dell'intera manifestazione.

Ecco perché, in questa

popolazione in dieci anni. E pure in questo periodo sono stati due milioni di bambini. Il sud è quindi ormai — visto che la differenza di popolazione mancante significa che i giornalisti sono appena una piccola minoranza del sistema economico italiano. I comunisti hanno un obiettivo nella loro lotta, la piena occupazione meridionale. Ma è una lotta che chiede unità e è lunga. Qui non si tratta di carenze del PCI (che pure ci sono state) ma di reggere la pressione di una direzione più forte, più forte, più forte, più forte. E non è facile a Cervetti, e infine dal torneo di scacchi e ping-pong.

E il festoso Villaggio dell'Unità accentua sempre più la sua visione di punto di riferimento obbligato per migliaia di compagni, di famiglie, di gente che in diversi casi si avvicina al Pci per la prima volta, e studia concretamente le denunce, le proposte, le richieste. Un ruolo importante, nella documentazione che viene giornalmente offerta alla folla di visitatori, ha acquistato, come era previsto, la televisione a circuito interno. Le trasmissioni della «TV-Festival», costituiscono, senza dubbio, la massima « novità » in senso assoluto dell'intera manifestazione.

Ecco perché, in questa

popolazione in dieci anni. E pure in questo periodo sono stati due milioni di bambini. Il sud è quindi ormai — visto che la differenza di popolazione mancante significa che i giornalisti sono appena una piccola minoranza del sistema economico italiano. I comunisti hanno un obiettivo nella loro lotta, la piena occupazione meridionale. Ma è una lotta che chiede unità e è lunga. Qui non si tratta di carenze del PCI (che pure ci sono state) ma di reggere la pressione di una direzione più forte, più forte, più forte, più forte. E non è facile a Cervetti, e infine dal torneo di scacchi e ping-pong.

E il festoso Villaggio dell'Unità accentua sempre più la sua visione di punto di riferimento obbligato per migliaia di compagni, di famiglie, di gente che in diversi casi si avvicina al Pci per la prima volta, e studia concretamente le denunce, le proposte, le richieste. Un ruolo importante, nella documentazione che viene giornalmente offerta alla folla di visitatori, ha acquistato, come era previsto, la televisione a circuito interno. Le trasmissioni della «TV-Festival», costituiscono, senza dubbio, la massima « novità » in senso assoluto dell'intera manifestazione.

Ecco perché, in questa

popolazione in dieci anni. E pure in questo periodo sono stati due milioni di bambini. Il sud è quindi ormai — visto che la differenza di popolazione mancante significa che i giornalisti sono appena una piccola minoranza del sistema economico italiano. I comunisti hanno un obiettivo nella loro lotta, la piena occupazione meridionale. Ma è una lotta che chiede unità e è lunga. Qui non si tratta di carenze del PCI (che pure ci sono state) ma di reggere la pressione di una direzione più forte, più forte, più forte, più forte. E non è facile a Cervetti, e infine dal torneo di scacchi e ping-pong.

E il festoso Villaggio dell'Unità accentua sempre più la sua visione di punto di riferimento obbligato per migliaia di compagni, di famiglie, di gente che in diversi casi si avvicina al Pci per la prima volta, e studia concretamente le denunce, le proposte, le richieste. Un ruolo importante, nella documentazione che viene giornalmente offerta



festival nazionale dell'Unità

Sabato manifestazione per il Vietnam Domenica il comizio con Berlinguer

Prima del segretario generale del Partito parleranno: il compagno Luigi Petroselli, della Direzione del PCI e segretario della Federazione comunista romana; il compagno Aldo Tortorella, della Direzione e direttore dell'*Unità*; il compagno V. Afanasiev, vice-direttore della *Pravda* e il compagno René Andrieu, redattore capo de l'*Humanité* — Tre cortei, nella mattinata, raggiungeranno il villaggio del Festival partendo da piazza del Popolo, piazza della Farnesina e piazza Cola di Rienzo



Il Festival funziona ormai a pieno ritmo. Nonostante l'inclività del tempo (ieri è piovuto per gran parte della mattina e, a tratti, anche nel pomeriggio e in serata) l'afflusso di visitatori continua ad esser notevolissimo. Ne dà un'esatta misura la folla

che invade — all'ora di pranzo e a quella di cena — i numerosi ristoranti disseminati nell'area della città del Festival. Alcuni di questi ristoranti, ad esempio (come Bologna, Ravenna, Reggio Emilia, Castelli Romani e quello dell'URSS) registrano quasi sempre il

tutto esaurito. L'intero apparato di ristoro del Festival, comunque (bar, ristoranti, chioschi, ecc.) continuerà a funzionare con qualsiasi tempo.

Anche il nutrito programma di manifestazioni (politiche, sportive e artistiche) viene regolarmente rispettato.

Un solo rinvio — dovuto alla pioggia di ieri sera e alla temperatura fatisca improvvisamente rigida — è stato quello dello spettacolo di musica pop: l'esibizione dei complessi « New Trolls », « Osanna », « Alunni del Sole » e « Stor-my Six » avverrà questa sera alle 19,

sempre sul palcoscenico dello stadio Flaminio.

Si sono invece svolti al coperto (nel teatro del Festival) tutti gli spettacoli per i bambini; la « Città della Fantasia » prosegue poi nei suoi programmi di « gioco-teatro » riservati ai più pic-

cini presenti al Festival.

Anche la « Città dell'arte » (nel grande padiglione sistemato sotto il vialetto di corso Francia) ha rispettato tutti i suoi numerosi appuntamenti culturali, e si è rivelata una delle « zone » del Festival che hanno maggiormente

incentrato su di sé l'attenzione dei compagni e dei visitatori. L'enorme pannello del pittore Calabria all'ingresso del padiglione del Vietnam dimostra tutto l'impegno col quale decine di artisti hanno contribuito alla riuscita del Festival.

Dalle fabbriche occupate agli scioperi per lo sviluppo

«Lavoro e riforme» negli stand operai

La tenda e gli striscioni della Luciani, della Policrom, della Leader e di Diconcittà - Nel padiglione della FATME 4 anni di lotte per una Roma diversa

Un'altoparlante, sul viale De Coulombier, che taglia in due il villaggio del festival, scandisce in continuazione: « Compagni, i lavoratori delle fabbriche occupate si battono per un diverso sviluppo economico a Roma e nel Lazio ». La voce proviene da una tenda azzurra circondata di cartelli; è lo « stand » della Leader e delle altre fabbriche occupate (la Leader, la Diconcittà, Dicaristi) che caratterizza la partecipazione operaia al festival. Sugli striscioni è stata efficacemente sintetizzata la storia della lotta nello stabilimento tessile, che dura da quasi un anno: i finanziamenti pubblici intascati dal padrone, con i quali non ha mai rinnovato i macchinari, vecchi di mezza secolo; i contributi mai pagati di cui le fabbriche sono state private; le migliaia di operai ridotti dai mille a poco meno di quattrocento; la chiusura e l'occupazione contro il tentativo di smobilizzare del tutto la fabbrica (una delle poche tessili nella provincia); e per salvare il posto di lavoro: infine lo atteggiamento completamente passivo del governo che, dopo aver fatto alcune promesse prima delle elezioni, ha finito poi di ignorare il « caso Luciani ». E c'è poi, scritta anch'essa sui cartellini e sui volantini che la la-

vatori distribuiscono tra tutti i visitatori del festival, la storia della Policrom, anch'essa fatta di soldi pubblici regalati ad un padrone che, otto mesi dopo averli intascati, chiude lo stabilimento. La realtà delle lotte operaie, che hanno segnato la vita della città in tutti questi anni irrompe così al festival in tutta la sua drammaticità. E c'è un altro Lazio, un lavoro, uno delle migliaia e migliaia di visitatori che ogni giorno entrano nella cittadella del festival, che non si ferma — magari un attimo — a leggere i cartelli delle fabbriche occupate, a dare ascolto alla voce degli operai in lotta al microfono, a dare la propria concreta solidarietà.

Ma la classe operaia romana al festival nazionale della stampa pubblica ha portato non solo le sue due battaglie di difesa contro la tracotanza padronale, ma anche e soprattutto le indicazioni positive, per un nuovo modo di lavorare e di vivere a Roma, che sono state al centro delle grandi lotte condotte negli ultimi anni. Lo testimonia il padiglione allestito dalla zona sud, che si apre con lo stand della cellulare FATME, sul quale sventola la bandiera e sui volantini che la la-

rossa. Gli operai della più grande e combattiva fabbrica romana hanno illustrato con foto e con scritte le tappe più significative dello scontro di classe nella capitale: a partire dall'Apollon, nel '68, la prima fabbrica occupata, da quale hanno fatto seguito altri 14 nell'arco di quattro anni. Ecco le immagini degli scioperi generali per le riforme e lo sviluppo, le cariche della polizia contro giovani operaie che manifestavano per difendere il loro lavoro. Un cartello spicca sugli altri: « Contro la crisi e la disoccupazione del governo e dei padroni, i lavoratori romani lottano uniti per uno sviluppo diverso della città e della regione ». A fianco si approfondiscono i primi dati dei trasporti della città, della sanità che sono stati al centro del ciclo di lotte sindacali e politiche, che hanno visto alla testa i lavoratori e in prima fila i comunisti. Un collage di fotografie illustra le grandi manifestazioni operaie, studentesche e popolari che hanno percorso decine e decine di volte negli anni scorsi il centro della città. E di questa vasta catena di lotte, il festival dell'*Unità* stesso rappresenta una tappa, un momento culminante.

Gli operai della più grande e combattiva fabbrica romana hanno illustrato con foto e con scritte le tappe più significative dello scontro di classe nella capitale: a partire dall'Apollon, nel '68, la prima fabbrica occupata, da quale hanno fatto seguito altri 14 nell'arco di quattro anni. Ecco le immagini degli scioperi generali per le riforme e lo sviluppo, le cariche della polizia contro giovani operaie che manifestavano per difendere il loro lavoro. Un cartello spicca sugli altri: « Contro la crisi e la disoccupazione del governo e dei padroni, i lavoratori romani lottano uniti per uno sviluppo diverso della città e della regione ». A fianco si approfondiscono i primi dati dei trasporti della città, della sanità che sono stati al centro del ciclo di lotte sindacali e politiche, che hanno visto alla testa i lavoratori e in prima fila i comunisti. Un collage di fotografie illustra le grandi manifestazioni operaie, studentesche e popolari che hanno percorso decine e decine di volte negli anni scorsi il centro della città. E di questa vasta catena di lotte, il festival dell'*Unità* stesso rappresenta una tappa, un momento culminante.

Presenti al Villaggio Olimpico tutte le Regioni

Un breve viaggio attraverso l'Italia

Dai vini e i prodotti artigianali di Orgosolo ai depuratori di Rimini — Gli empolesi costruiscono sul posto i loro meravigliosi oggetti di vetro



Una riproduzione fedelissima dei depuratori che Roma aspetta da anni e che a Rimini sono già in mostra

Una delle caratteristiche del Festival nazionale dell'*Unità* (ed insieme uno degli elementi di maggior richiamo e di maggior fascino per le decine di migliaia di visitatori) è quella di costituire una sorta di « piccola Italia » geograficamente definita in ogni sua regione. Sono i lavoratori naturalmente che assolvono questa funzione unificatrice, facendo passare il visitatore — nel corso di una non troppo lunga passeggiata — dalla Sicilia all'Emilia-Romagna, dal Lazio al Piemonte, dalla Sardegna alla Toscana.

E non si tratta davvero di una presenza soltanto simbolica, perché si trova allo stand di Orgosolo, ad esempio, ha subito la sensazione d'essere giunto in Sardegna. Può acquistare oggetti di autentico artigianato barbaricino (fiasche di pelle, scialli da donna, soprabbiglianti di sughero); può gustare gli autentici vini sardi, vernaccia inclusa; può mangiare il cibo pecorino sardo, accompagnato dal pane carasau, il pane dei pastori (una sottile sfoglia croccante come una galletta e che si conserva per lungo tempo).

A pochi metri di distanza da Orgosolo c'è Rimini, dove si trova il suo stand, che è un vero e proprio museo del vetro. Qui i compagni empolesi hanno portato (e fanno funzionare) una fornace dalla quale sgorga il fuoco incandescente del vetro il cui impasto che viene poi modellato soffiando in un tubo secondo la tradizione dell'antico mestiere di Empoli, offerto al pubblico del Festival dell'*Unità* — ad un prezzo di produzione — alcuni splendidi oggetti di vetro soffiato: vasi, bottiglie, bicchieri, ecc. Ma le attrazioni, per il visitatore, si moltiplicano e si accrescono man mano che si addenta nel solitario in apparenza labirinto del padiglione. Pubblichiamo, per esempio, assistere o partecipare, se se ne sente il desiderio, a due infuocati tornei che si svolgono ormai a pieno ritmo nel « Villaggio dei giovani »: quello di scacchi e quello di ping-pong. Il virus recentemente sparso in tutto il mondo da Spassky e Fischer, giunto anche al Festival, dove si giocano di giorno in giorno, anche seccatissime aliminate su lunghi tavoli, si battono all'ultimo pedone, mentre attorno a loro una folla di appassionati commenta questa o quella mossa.

c. d. s.

Prosegue intensa la mobilitazione del Partito, a Roma e in tutta la provincia, per organizzare la grande manifestazione di massa che concluderà — domenica prossima — i nove giorni del Festival nazionale dell'*Unità*. Tre cortei siferanno attraverso la città, convergendo sullo stadio Flaminio dove — alle 17,30 — il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, terrà il comizio. Prima del compagno Berlinguer parleranno il compagno Petroselli, della Direzione e segretario della Federazione, il compagno Aldo Tortorella, della Direzione e direttore dell'*Unità*, V. Afanasiev, vice-direttore della *Pravda* e René Andrieu, redattore capo de l'*Humanité*.

I punti di raccolta, per i partecipanti ai cortei, sono — alle ore 9,30 — in piazza del Popolo, piazza della Farnesina e piazza Cola di Rienzo; già sin d'ora, si prevede una partecipazione eccezionale alla manifestazione. E sarà il Festival — questa volta — che uscirà simbolicamente dalla sua cittadella e farà sfilare le sue bandiere rosse e tricolori attraverso le strade di Roma.

L'altra manifestazione che sta impegnando a livello organizzativo il Partito (è in particolare le donne comuniste) è la « Manifestazione di solidarietà delle donne italiane con il Vietnam », che si terrà alle 18 di sabato prossimo, sempre allo stadio Flaminio. Vi parteciperanno delegazioni del Vietnam, del Laos, della Cambogia; dei paesi, cioè, dove l'aggressione americana continua da anni a provocare lutti e massacri ma dove le popolazioni, uomini e donne, non si piegano e proseguono la loro eroica lotta.

La manifestazione di sabato viene preparata, dalle donne comuniste, attraverso un'azione capillare vasta e costante: centinaia di mostre fotografiche sull'aggressione americana, di comizi volanti e giornali parlanti nei mercati rionali, vengono fatti per propagandare la manifestazione al Flaminio e la solidarietà antiproletaria. A Roma, inoltre, le donne comuniste hanno innalzato delle « tende della solidarietà » per raccolgono materiali da spedire alle donne vietnamite in lotta: medicinali, garze, bende, gommiti di lana, stoffe (soprattutto tela, lino, lana), tessuti idonei a fungere da zanzeriere.

A tutti coloro che donano stoffe e tessuti, viene raccomandato che questi materiali siano di colore scuro: un dettaglio importante, poiché le donne vietnamite si trovano spesso sotto i mitragliamenti e i bombardamenti americani e non devono offrire, con abiti o indumenti chiari, facili bersagli ai criminali.

Le delegazioni, che sono già in marcia verso il Vietnam, che è anche in questi giorni del festival dell'*Unità*, sono ricevute ieri mattina in Campania dal sindaco Darida il quale ha consegnato una medaglia ricordo. La delegazione guidata dal capo aggiunto della rappresentanza della Repubblica democratica di Parigi, Nguyen Minh Vu, era accompagnata dal compagno Antonello Trombadori.

Per i cortei di domenica mattina

Disposizioni per le sezioni

La giornata di domenica, che concluderà il Festival, si aprirà con la sfilata dei tre grandi cortei che raggiungeranno il villaggio del Festival. Diamo qui di seguito le disposizioni alle quali debbono attenersi le sezioni presenti al concentramento.

CONCENTRAMENTO A P. DEL POPOLO (parcheggio del pulman a Villa Borghese) devono confluire: le sezioni della Zona Est (meno quelle interessate al concentramento n. 1); le sezioni della Zona Centro; le sezioni della Zona Sud; le sezioni aziendali Comunali, Macao Statali e Posttelegrafoni; le sezioni della Zona Coletta-Palestina.

CONCENTRAMENTO A P. DELLA FARNESE (parcheggio dei pullman nella stessa piazza), dove devono confluire: le sezioni di Oltrarno: B. Fidene, Castiglioncello, Monte Sacro, Cinquino, Settebagni, Tufello, Valmelaina, « Mariano Cianca » della Zona Est; Cassia-Fiammioni: Casalabro, M. Mario, Offavia, Prima Porta, Ponte Milvio, della Zona Nord; le sezioni aziendali Ferrieri, ATAC, Universitaria; le sezioni della Zona dei Castelli; le sezioni della Zona C. Vecchia-Tiberina.

Convocazioni

● I segretari di sezione e delle cellule aziendali, i responsabili dei ristoranti, dei punti di ristoro, dei giochi e dei punti vendita della zona Ovest sono convocati alle ore 18 al ristorante della zona Ovest.

● I segretari di sezione della Zona Est, i responsabili della vigilanza, dei ristoranti, dei punti di ristoro e dei giochi generali, delle cellule aziendali e i responsabili dei ristoranti, dei punti di ristoro e dei punti vendita della Zona Centro sono convocati alle ore 18,30 al Villaggio della Scuola.

Torneo di calcio

Pubblichiamo i risultati del torneo di calcio « Coppa dell'*Unità* », tra le giovanissime dei quartieri popolari di Roma, organizzato dall'ISP nel quadro del Festival dell'*Unità*:

GRIGONE A — Valle Aurelia-Casalotti 0-1; Jumbo Ostiense-Vignola 70 1-2.

GRIGONE B — Statuario-Centocelle 7-6; Albarossa-Pionieri 4-1.

Classifica della fase eliminatoria:

La delegazione vietnamita, che è anche in questi giorni del festival dell'*Unità*, è stata ricevuta ieri mattina in Campania dal sindaco Darida il quale ha consegnato una medaglia ricordo. La delegazione guidata dal capo aggiunto della rappresentanza della Repubblica democratica di Parigi, Nguyen Minh Vu, era accompagnata dal compagno Antonello Trombadori.

all'incontro la compagnia Marisa Rodano del Comitato centrale del PCI; presiederà il compagno Dario Cossutta, segretario della FGC romana. Seguirà la proiezione del film « Antifascisti a Roma ».

Incontro con gli studenti

Domenica mattina, alle ore 10, nel teatro del Festival, avrà luogo un incontro degli studenti romani con i loro esperti di lotte per l'abolizione delle norme fasciste e per la conquista dei diritti democratici nella scuola. Parteciperà



Le stand delle fabbriche occupate che stanno raccogliendo al Villaggio vasta e significativa solidarietà

guida al festival

Questa sera, alle 19 e alle 20

**Spettacolo «pop» al Flaminio
balli moldavi al Palazzetto**

Due bellissime manifestazioni musicali, l'una di danza e l'altra particolarmente dedicata ai giovani, costituiranno l'attrazione del Festival questa sera. Alle 20,30 si esibiranno infatti al Palazzetto dello Sport i ballerini della Moldavia; prima ancora verrà realizzato lo spettacolo di musica «pop» previsto per ieri e rimandato a causa della pioggia. Così alle 19 allo Stadio Flaminio alcuni celebri complessi italiani — tra cui gli «Osanna», i «New Trolls», «Gli alunni del Sole», gli «Stormy six» — si esibiranno davanti alla folla di giovani che già da ieri hanno comprato i biglietti (naturalmente restano validi per assistere allo spettacolo di oggi). Ecco ora il programma completo della giornata:

Manifestazioni politiche: Palazzetto dello Sport, ore 17,30, «Autunno '72» con il senatore Chiaromonte e delegati di fabbrica.

Padiglione dell'arte, ore 21, dibattito sull'ecologia tra docenti universitari.

Spettacoli: Teatro del festival, ore 18,30, seconda parte di «Solaris».

Palazzetto dello Sport, ore 20,30 ballerini della Moldavia.

Manifestazioni sportive: Ore 16,30, incontro internazionale di calcio allo Stadio Olimpico A.S. Roma-Pachta (URSS); Stadio Olimpico, ore 19, finale torneo giovanile di calcio.

Domani (ore 19) allo stadio Flaminio

Milva e Alighiero Noschese

Domani sera lo Stadio Flaminio ospiterà un altro spettacolo musicale: ne saranno protagonisti Milva e Alighiero Noschese; i biglietti sono in vendita presso gli stands del villaggio. Ecco comunque il programma completo della giornata:

Manifestazioni politiche: Ore 10, teatro del festival, incontro con gli studenti con Marisa Rodano e Dario Cossutta; Palazzetto dello Sport, ore 17,30, «L'ingiustizia è fatta».

Spettacoli: Stadio Flaminio, ore 19, spettacolo musicale con Milva e Alighiero Noschese; Teatro del Festival, ore 20, «La signorina Giulia» di Strindberg, compagnia Ouroporos.

Manifestazioni sportive: Villaggio Olimpico, ore 16, gara podistica internazionale di 10 Km., gare podistiche giovanili.

Venerdì Miriam Makeba

Venerdì sera, alle ore 19,30, allo Stadio Flaminio, il Festival del nostro giorno avrà il suo «spectacolo-clou» nello straordinario recital di Miriam Makeba. La grande cantante sudafricana è l'ospite più attesa della nostra manifestazione e non ha alcun bisogno di presentarsi, ma trovarsi di fronte ad un personaggio simile impone alcune premesse d'obbligo per ricordarne la grande personalità musicale, l'impegno di attiva militanza democratica, nonché un piccolo particolare: la Makeba, nel 1959, si trovava in Italia, pochi mesi prima di diventare la «più celebre cantante africana».

Infatti, esattamente tre anni fa, una ragazza sudafricana di nome Miriam Makeba approdò al Lido di Venezia in compagnia del giovane regista statunitense d'origine russa Leone Rossin, ambendo invito a presentare la «prima» del film Come back Africa, diretto da Rossin, e presentato al festival nell'ambito dell'annuale «Mostra del Cinema».

La giovanissima Makeba lasciava allora per la prima volta l'angosciosa biondoville alla periferia di Johannesburg dove Rossin era cresciuta. Il documentarista l'aveva voluta con sé durante la lunga lavorazione di Come back Africa, proponendole di interpretare le musiche del film. La Makeba,

allora primi armi, accettò volentieri, consapevole che il film sarebbe diventato un vigoroso atto di denuncia nei confronti dei regimi razzisti instaurati dagli afrikanners.

Come back Africa non trovò mai distribuzione nelle sale, per i lavoratori di pubblico critica e a Venezia — nei normali circuiti cinematografici italiani e soltanto la televisione (?) accettò, a distanza di parecchi anni, di consentire la programmazione (deviando, beninteso, l'interesse dei telespettatori verso altre trasmissioni in contemporanea).

Quando come back Africa apparve sui nostri telegiornali, Miriam Makeba era già una stella di prima grandezza: i suoi dischi si vendevano a centinaia di migliaia di copie ovunque e, per un breve periodo, la cantante sud-africana riuscì persino a sovrappiante gli altri afro-americani del rhythm and blues, grazie ad un motivo di facile ascolto. Poco dopo, accessi ai tempi delle classiche discografie di tutto il mondo (compresa quella italiana), i suoi titoli vennero a galli.

Il successo della fanciulla «scoperta» da Rossin sono molteplici e tutti validi: che, nonostante alcune incisioni apparentemente commerciali, la Makeba è la sola portavoce della musica africana e afroamericana di fuori delle contaminazioni e conseguenti man-

Chiusi oggi i negozi a Colleferro

Tutti i negozi rimarranno chiusi oggi per l'intera giornata a Colleferro: lo sciopero dei commercianti è stato proclamato per protestare contro l'insediamento di un magazzino della STANDA. Il supermercato che dovrà inaugurarvisi sarà mantenuto nella linea tramite il classico expediente del trasferimento di esercizio; per questo è stato usato un prestanome, soltanto che il commerciante in questione, prima aveva un locale di 200 metri quadrati mentre il supermercato è di ben 1300 metri quadrati, una differenza che non c'è certo inosservabile. Per di più, si sono verificate anche irregularità nel l'esame della richiesta: la commissione incaricata, non è infatti completa, in quanto il Consiglio comunale deve ancora designare il rappresentante della CGIL, quindi non avrebbero potuto prendere alcuna decisione.

L'operazione, comunque, è stata messa a segno, con il percorso a ritroso nel micidiale recupero dei valori calpestati. E ancora oggi Miriam Makeba segue quel sentiero, visitando il continente africano in lungo e in largo, protagonista di grandi momenti in cui la musica spesso non è determinante, rinunciando tal modo ad un ruolo di eccentrica vedette che l'industria del microsolco vorrebbe suggerire.

d. g.

cui si concedono la maggior parte dei musicisti blues e soul statunitensi; dall'altra vi è un discorso politico che investe linguaggi e contenuti altrettanto che l'intero repertorio della grande canzoniera.

Su questo punto, è giunto soffermarsi, anche se l'impegno dell'artista in questo senso è ormai noto a molti: Miriam Makeba propone valori musicali assoluti, attingendo ai blues, al jazz (i primi che la ascoltarono, nel '60, in un night-club di New York la ricordano come la «nuova Fitzgerald») ad un gothicismo, purtroppo alla versante consigli femminili emotivi fino a raggiungere l'espressione non più emblematica della lotta per la libertà dei popoli oppressi di tutto il mondo. Miriam Makeba divenne così ben presto un simbolo per la «nazione nera» che non conosce confini, dall'Africa all'America sull'antico cammino della sopraffazione, materna e facile ascolto. Poco dopo, accessi ai tempi delle classiche discografie di tutto il mondo (compresa quella italiana), i suoi titoli vennero a galli.

E' venuto a mancare all'altare del partito appoggio del sindaco, l'insediamento del grande magazzino Standa avrà senza dubbio effetti disastrati sul piccole e medi commercianti di Colleferro che hanno così spontaneamente protestato e oggi chiudono tutti i loro esercizi. La Montedison, che controlla lo stabilimento, non intende estendere il suo dominio sulla cittadina anche al settore commerciale, riprendendo così per altre fonti i salari che ha pagato agli operai in fabbrica. Le manifestazioni ordinarie si incontreranno in un comizio, che si terrà stamane, alle 10, in piazza Italia.

E' venuto a mancare all'altare del partito appoggio del sindaco, il compagno Mario Mancini, iscritto al Partito fin dalla Liberazione, è sempre stato tra i più attivi della sezione «Gamsi» di Sora, quella stessa che ha dato il suo nome a Vittorio, ai figli le condoglianze della Federazione di Frosinone, dei comunisti di Sora e dell'Unità.

E' venuto a mancare all'altare del partito appoggio del sindaco, il compagno Francesco Greco, del Comitato Federale del partito militante antifascista. I funerali si svolgeranno questa mattina, alle ore 8, partendo dalla sua abitazione, in via G. Di Pietro, 10, a Frosinone, al cimitero di Verano. Ai compagni Greco ed ai familiari tutti, giungono le più sentite condoglianze della Federazione e dell'Unità.

BLOCCATI OGGI DALLO SCIOPERO TUTTI I CANTIERI**Edili in corteo per le vie del centro
Licenziati 68 lavoratori alla Aifel**

La manifestazione degli operai delle costruzioni partirà alle 14 da piazza Esedra e si concluderà a piazza SS. Apostoli con un comizio - L'azienda di Pomezia che fa capo al monopolio svizzero Brown Boveri sostiene di essere colpita da una crisi di mercato - Si vuol far ricadere sui dipendenti il peso di scelte speculative

I funerali delle vittime di Villanova

di Saverio e Roberto, ha planto disperatamente: ad un certo punto non ha retto più allo strazio ed è svenuto. L'hanno dovuta portare fuori dalla chiesa.

Migliorano, frattanto, le condizioni della piccola Sandra, l'altro figlio del Tolentino, rimasta ferita di striscio da una delle fucilate esplose dal padre. Nella foto: le due piccole vittime, Roberto e Saverio, e Antonio Tolentino.

REGIONE: impegno sui temi della situazione economica

Saranno discussi per iniziativa del PCI**REGIONE: impegno sui temi della situazione economica**

L'assemblea affronterà anche le leggi regionali sugli asili nido e sull'assistenza farmaceutica - La Giunta tace sulla sede - Una nota dell'esecutivo regionale del PSI

Una volta esaurita la discussione sul regolamento interno che comincerà questa mattina, l'assemblea regionale affronterà, a partire dai due ottobre, grosse questioni di fondo, come la situazione economica del Paese (su cui il PCI ha presentato una mociione), il problema degli asili nido e 17 impegnati dall'attività produttiva. Si tratta della AIFEL di Pomezia, fabbrica costruttrice di frigoriferi industriali (per prodotti surgelati) e confezionatori ferrovieri, la compagnia che indirettamente monopolizza il suono Brown Boveri e l'americano York. La direzione aziendale, il 14 scorso, ha annunciato ai rappresentanti sindacali di essere costretta a procedere ai licenziamenti per quanto riguarda la occupazione: in questo modo si è caratterizzato l'atteggiamento dei costruttori che, intanto, nel loro cantieri proseguono imperturbati a licenziare lavoratori (è il caso ultimo della Sogene). Gli operai e i sindacati, dal canto loro, hanno rilanciato la loro polemica con le nuove norme che riguardano il rinnovo del contratto, ma anche una serie precisa di richieste riguardanti la piena occupazione, l'utilizzazione degli stanziamenti disponibili per case a basso prezzo, ospedali, scuole, asili nido, servizi sociali e per provvedimenti di contenimento dei prezzi che colpiscono alle origini la speculazione e la intermediazione.

AIFEL

Gli attacchi all'occupazione, nell'industria meccanica romana non si sono ancora conclusi. E' ancora speranza che, intanto, alla Fiorentina ed ecco che un'altra azienda decide di espellere 51 operai e 17 impegnati dall'attività produttiva. Si tratta della AIFEL di Pomezia, fabbrica costruttrice di frigoriferi industriali (per prodotti surgelati) e confezionatori ferrovieri, la compagnia che indirettamente monopolizza il suono Brown Boveri e l'americano York. La direzione aziendale, il 14 scorso, ha annunciato ai rappresentanti sindacali di essere costretta a procedere ai licenziamenti per quanto riguarda la occupazione: in questo modo si è caratterizzato l'atteggiamento dei costruttori che, intanto, nel loro cantieri proseguono imperturbati a licenziare lavoratori (è il caso ultimo della Sogene). Gli operai e i sindacati, dal canto loro, hanno rilanciato la loro polemica con le nuove norme che riguardano il rinnovo del contratto, ma anche una serie precisa di richieste riguardanti la piena occupazione, l'utilizzazione degli stanziamenti disponibili per case a basso prezzo, ospedali, scuole, asili nido, servizi sociali e per provvedimenti di contenimento dei prezzi che colpiscono alle origini la speculazione e la intermediazione.

REGIONE: impegno sui temi della situazione economica

la D'Arcangelo, Salzano hanno presentato un'interrogazione urgentissima perché il consiglio sia immediatamente investito del problema della sede della Regione e perché, nel frattempo, il Comune non conceda per un solo giorno il permesso di erigere alcuna clinica in deroga e nessuna variante al piano regolatore.

In Campidoglio, intanto, i consiglieri comunisti Vetere, Benini, Buffa, Prasca, Mirelli,

Dibattito in Campidoglio**Mercati generali: occorre rinnovare norme e strutture**

L'intervento del compagno Boni - Delegazione della SARO ricevuta dal gruppo comunista

Al Consiglio comunale nella seduta di ieri è proseguito il dibattito sul problema dei prezzi. Fra gli altri hanno preso la parola i consiglieri democristiani Castiglioni e Cozzani e il compagno Boni.

Nel corso della seduta si è presentata in Consiglio comunale una delegazione di lavoratori della SARO, l'azienda che gestisce i collegamenti tra il porto e l'aeroporto di Fiumicino. I dipendenti in sciopero hanno sollecitato la risoluzione tempestiva dei loro problemi e sono stati ricevuti dai compagni Giulio Bencini, Consiglieri Alessandro e Angelo Boni, che il 10 agosto scorso hanno presentato, senza peraltro ricevere alcuna risposta, una serie di motivi, e anche per il fatto che il Consiglio d'amministrazione dell'azienda ospedaliera non ha nessuna responsabilità per la situazione in cui si trovano i medici incaricati italiani.

Lo sciopero è infatti nazionale e l'interlocutore naturale dei sanitari è il ministro della Sanità, Gaspari; e dunque meglio avrebbero fatto i medici romani a rivolgere la loro protesta contro il ministro Gaspari che proprio ieri mattina ha parlato in Campidoglio scagliandosi ancora una volta contro la sanatoria Menzani, che per la defezione degli incaricati e ribadendo la necessità di arrivare ai concorsi; o anche contro la maggioranza di centro-sinistra alla Regione che mesi fa promosse la famosa e contraddittoria delibera nella quale rinnovava per qualche tempo il contratto provvisorio ma con il patto di risolvere poi la questione con i concorsi, contro i quali stanno appunto battendosi i medici.

Nel suo intervento il compagno Boni ha ricordato come ormai sia ammessa da tutti la fatalità degli attuali mercati generali. Attraverso questo organismo assolutamente insufficiente, ha detto il consigliere del PCI, passa solo il 40 per cento delle merci che riforniscono le città. Una cifra tuttavia sufficiente a influenzare notevolmente il formarsi dei prezzi. Se si vuole abbassare i costi, si deve tuttavia operare sul mercato e appoggiare l'azione dei lavoratori che operano all'interno di essi: in particolare delle cooperative. La legge n. 125 sulla liberalizzazione del commercio si è rivelata un contributo formidabile al monopolio, che ha creato, ha detto Boni, una struttura verticale del mercato di via Ostiense mettendo i piccoli produttori alla mercé dei grossi commercianti e dei commissari.

Questa legge va superata con impegni precisi e delibere che consentano all'ente locale di svolgere il suo ruolo di controllo. Oltre a ciò, il Consiglio comunale, insieme ai consiglieri democristiani, deve incrementare le cooperative di produzione e di consumo e inserire il problema dei mercati, dell'aumento dei prezzi in un discorso di novi investimenti. Occorre dare una nuova sede ai Mercati generali, ma questa deve essere scelta secondo gli interessi dei comunitari e non dei grandi monopoli.

Intanto, ha detto Boni, si è deciso ieri il Consiglio dei Comuni Federale del partito militante antifascista. I funerali si svolgeranno questa mattina, alle ore 8, partendo dalla sua abitazione, in via G. Di Pietro, 10, a Frosinone, al cimitero di Verano. Ai compagni Greco e ai familiari tutti, giungono le più sentite condoglianze della Federazione e dell'Unità.

PICCOLA CRONACA**Anniversario**

Venerdì scorso ricorreva l'anniversario della morte di Cesare Battisti, giornalista, scrittore e patriota italiano.

E' venuto a mancare all'altare del partito appoggio del sindaco, il compagno Mario Mancini, iscritto al Partito fin dalla Liberazione, è sempre stato tra i più attivi della sezione «Gamsi» di Sora, quella stessa che ha dato il suo nome a Vittorio, ai figli le condoglianze della Federazione di Frosinone, dei comunisti di Sora e dell'Unità.

E' venuto a mancare all'altare del partito appoggio del sindaco, il compagno Francesco Greco, del Comitato Federale del partito militante antifascista.

E' venuto a mancare all'altare del partito appoggio del sindaco, il compagno Francesco Greco, del Comitato Federale del partito militante antifascista.

E' venuto a mancare all'altare del partito appoggio del sindaco, il compagno Francesco Greco, del Comitato Federale del partito militante antifascista.

E' venuto a mancare all'altare del partito appoggio del sindaco, il compagno Francesco Greco, del Comitato Federale del partito militante antifascista.

E' venuto a mancare all'altare del partito appoggio del sindaco, il compagno Francesco Greco, del Comitato Federale del partito militante antifascista.

E' venuto a mancare all'altare del partito appoggio del sindaco, il compagno Francesco Greco, del Comitato Federale del partito militante antifascista.

E' venuto

